

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

490° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
10 ^a - Industria	»	17
11 ^a - Lavoro	»	20
12 ^a - Igiene e sanità	»	23
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	27

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	30
Riconversione industriale	»	32

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	44
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	47
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	49
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	58
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	59

CONVOCAZIONI	Pag.	60
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

78ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lazio

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lazio, in seguito alle dimissioni del senatore Gianfranco Spadaccia, la Giunta - su conforme relazione del senatore PINTO, relatore per la Regione Lazio - riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Luigi D'Amato. Poichè il predetto candidato è già stato eletto deputato, con lettera inviata al Presidente del Senato ha dichiarato che egli, pur trovandosi nella condizione di essere proclamato senatore in sostituzione del dimissionario senatore Spadaccia, preferisce continuare ad appartenere alla Camera dei deputati.

La Giunta pertanto prende atto della predetta dichiarazione ed accerta che fra i non eletti del medesimo Gruppo risulta che il candidato Bruno Zevi, dopo il candidato D'Amato, ha ottenuto la maggior cifra individuale. Poichè anche il predetto candidato è già stato eletto deputato, con lettera inviata al Presidente del Senato ha dichiarato che egli, pur trovandosi nella condizione di essere proclamato senatore, preferisce continuare ad appartenere alla Camera dei deputati.

La Giunta pertanto prende atto anche della predetta dichiarazione del candidato Zevi ed accerta all'unanimità che tra i non eletti del medesimo Gruppo risulta che il candidato Domenico Modugno, dopo il candidato Zevi, ha ottenuto la maggior cifra individuale.

Regione Lombardia

Su conforme relazione del senatore CORRENTI, relatore per la regione Lombardia, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione

del senatore Andrea Margheri, proclamato nella seduta del Senato del 4 ottobre 1989, in sostituzione del defunto senatore Antonio Taramelli.

Regione Emilia-Romagna

Su conforme relazione del senatore BUSSETI - che sostituisce il senatore Lombardi, relatore per la Regione Emilia-Romagna, momentaneamente assente -, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Armando Foschi, proclamato nella seduta del Senato dell'8 novembre 1989, in sostituzione del defunto senatore Benigno Zaccagnini.

Regione Puglia

Su conforme relazione del senatore CORLEONE - che sostituisce il senatore Guizzi, relatore per la Regione Puglia, momentaneamente assente -, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Orazio Montinaro, proclamato nella seduta del Senato del 15 novembre 1989, in sostituzione del defunto senatore Vito Consoli.

Regione Veneto

Su conforme relazione del senatore GALLO, relatore per la Regione Veneto, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione del senatore Vielmo Duò, proclamato senatore nella seduta del Senato del 24 gennaio 1990, in sostituzione del defunto senatore Mariano Rumor.

ESAME DELLE CARICHE RIVESTITE DAI SENATORI

Il senatore PINTO dà conto dell'attività svolta dal Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare, dopo le comunicazioni rese nella seduta della Giunta del 24 gennaio 1990.

Sulle osservazioni svolte dal senatore Pinto prendono la parola il presidente MACIS, il quale ringrazia i componenti del Comitato ed in particolare il suo coordinatore per la seria ed approfondita attività svolta, nonché il senatore GAROFALO, il quale sottolinea la capacità e l'impegno dimostrati dal senatore Pinto nel coordinare i lavori del citato Comitato.

Il senatore PINTO propone di dichiarare compatibili con il mandato parlamentare le seguenti cariche:

senatore Acquaviva: consigliere di amministrazione della «Electa spa». Si ravvisa la compatibilità della carica, in quanto tale società, operante nel ramo editoriale - pur risultando destinataria di contributi dello Stato -, svolge attività di natura culturale e pertanto deve ritenersi ricompresa nella esclusione dalla incompatibilità, di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 60 del 1953;

senatore La Russa: vice presidente della «Progestim spa Torino». La società ha per oggetto l'esercizio di attività immobiliare;

senatore La Russa: vice presidente della «Ata Hotels spa Milano». La società ha per oggetto l'esercizio di attività di compravendita e di gestione nel settore alberghiero;

senatore Berlanda: consigliere di amministrazione della «Itas Finanziaria srl Trento». Trattandosi di società a responsabilità limitata, è esclusa dal divieto di cui all'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, che ha per oggetto le società per azioni;

senatore Visentini: consigliere di amministrazione e presidente onorario della «Ing. Olivetti e C. spa». La società opera nel settore dell'industria meccanica e degli articoli per ufficio: pertanto non si rilevano aspetti incidenti nei divieti posti dalla legge n. 60 del 1953.

Per quanto concerne le cariche rivestite in società operanti nel ramo editoriale, il senatore CORRENTI chiede chiarimenti sulla proposta del Comitato di considerare tali società ricomprese nel dettato del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 60 del 1953, che esclude le istituzioni culturali dal regime di incompatibilità con il mandato parlamentare. Infatti, a suo avviso l'attività editoriale potrebbe essere gestita con finalità prevalentemente commerciali, anziché culturali, come sarebbe dimostrato in alcuni casi dal ricorso alla formula civilistica della società per azioni.

Al riguardo, il senatore PINTO fa presente che, conformemente ai precedenti, il Comitato ha valutato la preminenza o meno del carattere culturale, rispetto al movente economico, nell'esame delle singole società editrici considerate.

Seguono interventi sul punto del presidente MACIS, il quale richiama le norme degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953, nonché del senatore GALLO, il quale ricorda i precedenti giudizi di compatibilità con il mandato parlamentare di cariche in società editrici, espressi nella ottava e decima legislatura.

Infine, la Giunta all'unanimità - accogliendo le considerazioni svolte dal senatore PINTO - dichiara compatibili con il mandato parlamentare le cariche sopra citate.

Inoltre, la Giunta all'unanimità, accogliendo le proposte del Comitato per l'esame delle cariche, con separate votazioni:

a) dichiara incompatibile con il mandato parlamentare la carica, rivestita dal senatore Pietro Ferrara, di sindaco del comune di Pachino, la cui popolazione supera i 20.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957;

b) delibera di invitare il senatore Pietro Ferrara ad optare tra il mandato parlamentare e la predetta carica di sindaco entro il termine di trenta giorni.

La Giunta altresì delibera all'unanimità, accogliendo le proposte del Comitato, con separate votazioni:

a) di dichiarare la carica di componente del collegio commissariale dell'Ospedale Melloni di Milano, rivestita dal senatore Sirtori, incompatibile con il mandato parlamentare, in quanto alle cariche

rivestite negli organismi amministrativi delle strutture ospedaliere debbono applicarsi i principi posti dalla giurisprudenza parlamentare, che ha stabilito l'incompatibilità per le cariche negli organi di gestione delle Unità sanitarie locali;

b) di invitare il senatore Sirtori ad optare tra il mandato parlamentare e la predetta carica entro il termine di trenta giorni.

La Giunta altresì prende atto delle dimissioni dei senatori Acquaviva da vice presidente del «Censis Servizi spa», e Foschi da presidente della Federturismo e Sport; nonché del collocamento in aspettativa del senatore Golfari dall'ufficio di direttore dell'IREF, e del senatore Foschi dell'ufficio di direttore generale dell'ENIT.

Infine, la Giunta dà incarico al Comitato, istituito per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, di condurre ulteriori accertamenti circa l'effettiva cessazione dall'esercizio delle funzioni inerenti a determinate cariche rivestite da senatori.

La seduta termina alle ore 15,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 18 APRILE 1990

236^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Interviene il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)****Boato: Norme in materia di espropriazione del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102)**

(Parere alla 13^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore ACQUARONE, il quale, nell'illustrare il testo unificato dei disegni di legge in titolo predisposto dalla Commissione di merito ed i relativi emendamenti, sottolinea che esso intende rimediare alla attuale carenza normativa in materia di determinazione della indennità di esproprio, verificatasi anche in conseguenza di talune pronunce della Corte costituzionale (in particolare, n. 5 del 1980, n. 92 del 1982 e n. 223 del 1983).

Precedentemente a tali sentenze della Corte, la legge n. 865 del 1971 aveva infatti introdotto una disciplina che consentiva la determinazione di tale indennità secondo criteri automatici, utilizzabili per le espropriazioni promosse dalle pubbliche amministrazioni. L'indennizzo era infatti calcolato sulla base del valore agricolo medio e, per le aree ricomprese in centri edificati, veniva commisurato a quello della coltura più redditizia praticata su una superficie superiore al 5 per cento in rapporto a quella complessivamente coltivata, incrementato sulla base di coefficienti correlati alla dimensione demografica del comune ed alla ubicazione dei suoli. Tali criteri vennero dichiarati costituzionalmente illegittimi dalla citata sentenza n. 5 del 1980, che li ritenne, per le aree edificabili, in contrasto con il principio di uguaglianza, sancito all'articolo 3 della Costituzione, e con il diritto all'adeguato ristoro, costituzionalmente garantito dall'articolo 42. Tale indirizzo venne poi

confermato con la sentenza n. 92 del 1982, relativa ai vincoli di inedificabilità posti dal piano regolatore generale, che, ad avviso della Corte, perdono di efficacia ove entro cinque anni non siano approvati i relativi piani particolareggiati.

Nel frattempo, la legge n. 385 del 1980 aveva dettato norme provvisorie sull'indennità di espropriazione di aree edificabili, confermando i criteri di determinazione dell'indennità stabiliti dalla citata legge n. 865, salvo conguaglio a seguito dell'approvazione di una successiva legge di riforma da emanarsi entro un anno. Il termine di efficacia di queste norme è stato poi prorogato per ben tre volte, da ultimo con la legge n. 943 del 1982. Su questo tema è intervenuta quindi nuovamente la Corte costituzionale che, con la sentenza n. 223 del 1983, ha dichiarato l'illegittimità anche dell'indennità provvisoria soggetta a conguaglio.

In questo quadro, nel corso della IX legislatura il Governo ha presentato un disegno di legge (A.S. n. 475), nel quale il calcolo della indennità è effettuato sulla base della media tra il valore venale del bene e quello del reddito dominicale rivalutato negli ultimi dieci anni, derivato, con abbattimento del 40 per cento, dalla legge n. 2892 del 1885 (cosiddetta legge per la città di Napoli). Tale disegno di legge, unificato con una proposta del Gruppo liberale (A.S. n. 91) e integrato con alcune norme del disegno di legge del Gruppo comunista (A.S. n. 191), approvato dall'Assemblea del Senato, non è stato esaminato dall'altro ramo del Parlamento a causa dello scioglimento anticipato delle Camere. In questo contesto si inserisce dunque il dibattito attualmente in corso presso la 13a Commissione permanente sul delicato tema dell'espropriazione. Le soluzioni proposte nel testo finora approntato dalla Commissione - prosegue il relatore Acquarone - appaiono forse di non facile applicazione, ma non dovrebbero dar luogo a violazioni costituzionali, giacchè realizzano una certa perequazione, riconoscendo l'esistenza di un parametro economico minimo derivante dalla proprietà fondiaria del bene. Restano comunque aperti il problema riguardante la quantificazione delle indennità pregresse e quello della durata dei vincoli. La particolare delicatezza di tali questioni imporrebbe perciò un esame attento sul testo che sarà definito dalla Commissione ambiente.

Il senatore MAFFIOLETTI fa notare che il parere della Commissione affari costituzionali è essenziale al fine di indirizzare il procedimento legislativo che si svolge in Commissione. La prassi di esprimersi allorchè le Commissioni di merito abbiano già terminato l'esame dei provvedimenti, che negli ultimi tempi in qualche caso la Commissione sta seguendo, finisce dunque per sminuirne in modo sostanziale la sua funzione consultiva.

Concorda il presidente ELIA, il quale propone quindi di richiedere alla Commissione di merito di trasmettere il testo da essa predisposto prima di conferire al relatore il mandato di riferire in Assemblea.

La Commissione conviene, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE***Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello statuto della regione Emilia-Romagna (2077)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore SANTINI, il quale mette in rilievo come il disegno di legge provveda all'approvazione di un nuovo statuto della regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 123 della Costituzione. A distanza di un ventennio dall'entrata in vigore dello statuto vigente è necessario procedere ad un adeguamento che tenga conto delle mutate esigenze politico-istituzionali. Si rende infatti necessario un aggiustamento della forma di governo regionale particolarmente sotto il profilo del riequilibrio tra i poteri degli organi fondamentali, la giunta ed il consiglio.

Il disegno di legge merita complessivamente l'approvazione della Commissione ed in questo senso il relatore formula un espresso invito. Egli segnala tuttavia che la disciplina dei rapporti con gli enti locali si presta a qualche perplessità: non è prevista, ad esempio, l'ipotesi delle fusioni tra i comuni, contemplata invece dal disegno di legge di riforma ora all'esame dell'Assemblea. Per quanto riguarda poi l'esercizio delle deleghe di funzioni amministrative agli enti locali, non è prevista la collaborazione di questi ultimi nell'esercizio delle deleghe medesime.

Il presidente ELIA, facendo presente che il Governo nella relazione introduttiva al disegno di legge si è riservato di far conoscere il proprio avviso e di formulare eventuali osservazioni nel corso dell'esame parlamentare, dà subito la parola al ministro Maccanico.

Il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali avverte che l'attuazione dell'ordinamento regionale negli anni settanta ha risentito delle caratteristiche di quella stagione politica, improntata ad un certo assemblearismo. Per lo statuto della regione Emilia-Romagna, come di altre regioni, si avverte quindi l'esigenza di procedere ad una correzione che tenga conto delle modificate esigenze politico-istituzionali. Il Ministro fa presente altresì la opportunità di addivenire ad una revisione costituzionale delle norme concernenti l'ordinamento regionale. Innanzitutto occorre modificare l'articolo 118, terzo comma, per quanto attiene l'esercizio delle funzioni normative della regione, delegate «normalmente» agli enti locali: questa espressione è rimasta per buona parte inattuata ed occorrerebbe pertanto sopprimerla onde rendere più incisiva la norma in cui è inserita. In secondo luogo si avverte l'esigenza di attribuire al potere deliberante delle giunte regionali, anzichè dei consigli, l'approvazione dei regolamenti; occorre infine prevedere che possono entrare a far parte delle giunte medesime anche componenti estranei ai consigli regionali, come recentemente deliberato per gli enti locali.

Passando all'esame del disegno di legge n. 2077, il ministro Maccanico dichiara di concordare con le osservazioni espresse dal senatore Santini, segnalando a sua volta la propria perplessità riguardo

alla formulazione dell'articolo 4, comma 3, nella parte in cui si prevede che la regione realizza forme di collegamento con gli organi della CEE per l'esercizio delle proprie funzioni relative all'applicazione di atti comunitari. Considerando inoltre la particolare natura di questa iniziativa legislativa, il ministro Maccanico assicura che il Governo non mancherà di farsi interprete presso l'ente interessato dei rilievi e delle considerazioni che emergeranno nel corso dell'esame parlamentare.

Il presidente ELIA ricorda che nell'attuazione dell'ordinamento regionale l'approvazione parlamentare dei disegni di legge recanti gli statuti è stata preceduta da una fase quasi negoziale tra la Commissione e le regioni interessate, prassi peraltro criticata da alcuni studiosi. A questo punto, a suo avviso, occorre dunque isolare ed approfondire le questioni eventualmente di dubbia costituzionalità, così da poterle segnalare all'ente interessato.

Dopo un breve intervento del senatore MANCINO, il quale fornisce ulteriori annotazioni sulla procedura di approvazione degli statuti regionali intervenuta nel 1970, il senatore PASQUINO invita la Commissione a soffermarsi non su problemi di dizione legislativa, o semplicemente terminologici, bensì soltanto sulle questioni che rivestono una effettiva rilevanza costituzionale. In mancanza la Commissione deve approvare il disegno di legge, formulando se del caso le necessarie osservazioni, libero restando il consiglio regionale di rimeditare eventualmente la disciplina statutaria.

A queste considerazioni si associa il senatore VETERE.

Il senatore PONTONE mette in guardia la Commissione contro un esame eccessivamente frettoloso del disegno di legge. A suo avviso infatti i rilievi espressi dal relatore e dal Ministro richiedono un adeguato approfondimento.

Il senatore MURMURA, considerato che i consigli regionali sono attualmente sciolti in vista dell'imminente loro rinnovo, segnala l'opportunità di attendere la ricostituzione del consiglio della regione interessata, affinché esso possa pronunciarsi sugli elementi emersi nel corso del dibattito.

Dissente il senatore VETERE, il quale ricorda che il consiglio dell'Emilia-Romagna ha deliberato il nuovo statuto nella seduta del 26 luglio 1989 e che il relativo disegno di legge è stato assegnato alla Commissione il 31 gennaio 1990. Non sussistono pertanto le ragioni per attuare ulteriori rinvii.

Concorda il senatore ACONE, secondo il quale qualora non emergano consistenti perplessità di ordine costituzionale la Commissione deve senz'altro procedere alla definizione del disegno di legge.

Replica quindi agli intervenuti il senatore SANTINI, il quale fa presente come il ritardo con cui il disegno di legge perviene all'esame

della Commissione non sia addebitabile alla stessa, che negli ultimi mesi ha sostenuto un intenso ritmo di sedute. Conclusivamente egli manifesta un avviso favorevole sul disegno di legge, ripromettendosi di dare conto nell'eventuale relazione delle osservazioni emerse nel dibattito.

Anche per il ministro MACCANICO il disegno di legge merita l'approvazione parlamentare, precisando egli di aver voluto formulare nel proprio intervento esclusivamente una critica all'imperfetta dizione del quarto comma dell'articolo 3, la quale rischia di risultare equivoca.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 18 APRILE 1990

228^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Pavan e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Partecipazione dell'Italia all'ESAF del Fondo Monetario Internazionale e contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai Paesi in via di sviluppo al FMI e alla Banca Mondiale (1931)

(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 aprile.

Il presidente BERLANDA comunica che è pervenuto il parere favorevole della 5^a Commissione e, quindi, si può procedere alle votazioni.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i quattro articoli del disegno di legge e poi il provvedimento nel suo complesso.

Partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) (2063)

(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 aprile.

Il presidente BERLANDA comunica che sono pervenuti i pareri, entrambi favorevoli, della 1^a e della 5^a Commissione e, quindi, si può procedere alle votazioni.

Il sottosegretario SACCONI, dopo aver sottolineato l'importanza del provvedimento per gli impegni assunti a livello internazionale dall'Italia, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i tre articoli del disegno di legge e poi il provvedimento nel suo complesso.

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore FAVILLA riferisce sul provvedimento, richiamandone succintamente l'*iter* legislativo e ricordando come esso sia volto a dare un'interpretazione autentica a norme che estendevano, per ragioni equitative, alcuni benefici fruiti dal personale delle ex carriere speciali, ai dipendenti delle carriere ordinarie di concetto operanti nell'ambito della Ragioneria generale e delle direzioni provinciali del tesoro. Tale provvedimento, già approvato in sede deliberante dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, è stato successivamente modificato dalla Camera dei deputati, che ha ritenuto di prevedere la spesa recata dal disegno di legge e la relativa copertura finanziaria, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria».

Il relatore Favilla, nell'esprimersi favorevolmente sul merito del provvedimento, solleva, tuttavia, alcune perplessità sul tipo di copertura utilizzata, copertura che - egli ricorda - non era stata prevista dalla 6^a Commissione del Senato, in prima lettura, in quanto si ritenne che le norme originarie, delle quali si dà interpretazione autentica con il provvedimento, già contenessero gli stanziamenti necessari: ove non si voglia più condividere questa impostazione - come ha già fatto la Camera dei deputati - occorrerà aderire alla forma di copertura attualmente prevista, ovvero prevedere una soluzione alternativa.

Interviene successivamente il presidente BERLANDA, il quale dà lettura di una lettera inviatagli dal Ministro delle finanze diretta ad esprimere un parere decisamente contrario al provvedimento in esame, per la parte che intende reperire i mezzi di copertura utilizzando l'accantonamento finalizzato alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.

Ha quindi la parola il sottosegretario PAVAN il quale, dopo aver ricordato la posizione assunta dal Governo, sia al Senato che alla Camera, riguardo alla copertura del provvedimento - trattandosi di interpretazione autentica - sottolinea come la norma di copertura di cui all'articolo 2 sia stata introdotta presso l'altro ramo del Parlamento su specifica indicazione della Commissione bilancio. A tale indicazione il Governo non ha ritenuto di opporsi sia per l'esiguità degli stanziamenti ivi previsti (tali da non pregiudicare - a suo avviso - il progetto di

riforma dell'Amministrazione finanziaria), sia per l'importanza del problema che veniva risolto dal provvedimento stesso. Proprio per i suddetti motivi il sottosegretario Pavan invita la Commissione ad approvare, senza modifiche, il disegno di legge n. 1343-B, pur non contestando le valutazioni di principio che la Commissione intende sostenere.

Il presidente BERLANDA, dopo aver ricordato come la Commissione finanze e tesoro del Senato abbia, a suo tempo, approvato il disegno di legge n. 1343, previo parere favorevole della 5^a Commissione (che non sollevò problemi di copertura), sottolinea come il problema attualmente in esame non riguardi il merito del provvedimento.

Interviene quindi il senatore GAROFALO, il quale si dichiara perplesso per la reiterata, impropria utilizzazione dell'accantonamento riguardante la ristrutturazione della Amministrazione finanziaria, che risulta completamente impegnato dai relativi provvedimenti per i quali la Commissione ha approntato un testo unificato; il problema, a suo avviso, è quello di decidere se si intende o meno procedere seriamente nel progetto di ristrutturazione di quella Amministrazione.

Ha quindi la parola il senatore DE CINQUE, il quale dichiara di condividere le perplessità sollevate dagli oratori precedentemente intervenuti, relativamente alle modalità di copertura del disegno di legge 1343-B, modalità che - a suo avviso - rischiano di pregiudicare l'esito del provvedimento di riforma dell'Amministrazione finanziaria, lungamente atteso ed in procinto di essere approvato dalla Commissione.

Segue un breve intervento del senatore FAVILLA, volto ad individuare una soluzione tale che il provvedimento non debba essere necessariamente rinviato, per un ulteriore esame, all'altro ramo del Parlamento.

Il presidente BERLANDA ribadisce come questa non sia la prima volta che l'accantonamento finalizzato alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria viene utilizzato per scopi diversi, anche se nel presente caso si tratta di importi esigui: quella che è in discussione, comunque, è, in linea più generale, una questione di principio da valutare attentamente.

Dopo un ulteriore intervento del senatore FAVILLA, il senatore CANNATA chiede al Governo se sia possibile individuare una soluzione alternativa di copertura rispetto a quella recata dall'articolo 2.

Il sottosegretario PAVAN dichiara di dover prendere atto della sostanziale tendenza dei commissari ad individuare una formula alternativa di copertura rispetto a quella indicata dall'articolo 2; per questo motivo presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo stesso che formula una diversa copertura del provvedimento.

Il presidente BERLANDA comunica che il citato emendamento verrà trasmesso alla 5^a Commissione per il prescritto parere.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-B)
(risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897)

Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile.

Ha la parola il senatore BERTOLDI, il quale esprime, preliminarmente, un giudizio positivo sull'impostazione generale del testo unificato dei tre disegni di legge in titolo, predisposto in Sottocommissione.

Tale impostazione consente di considerare normale la gestione produttiva dei beni immobili, attraverso criteri di economicità ed efficienza, tenendo conto della natura e della destinazione specifica di tali beni; questi, con esclusione di categorie ben definite, possono essere pertanto oggetto di alienazione, permuta o di altra utilizzazione, secondo la specifica disciplina prevista dalla legge. La nuova impostazione lascia correttamente immutata l'attuale disciplina del codice civile relativa ai beni demaniali e di interesse ambientale, come pure rimane distinta ed immutata, anche se non specificamente indicata, la disciplina vincolistica relativa ai beni del patrimonio artistico e culturale; per questa ultima categoria di beni sarebbe peraltro opportuna una disposizione che renda possibili i trasferimenti di proprietà di tali beni tra soggetti pubblici, con garanzia della destinazione funzionale del bene stesso e della tutela del suo valore storico ed artistico.

Il senatore Bertoldi afferma poi che il nuovo testo mantiene, rispetto al disegno di legge originario, i due principi innovativi sostanziali: il primo, e più importante, è quello per il quale i beni pubblici devono essere gestiti con criteri di economicità ed efficienza, allo scopo di assicurarne la maggiore produttività in relazione alla loro natura e alla loro specifica destinazione, mentre il secondo è quello per il quale i beni in questione possono essere oggetto di cessione, secondo la disciplina specifica della legge.

Dopo aver sottolineato che il testo unificato prevede un complesso sistema di deleghe (anche non esplicitamente espresse) all'Esecutivo, rileva come le risorse che scaturiranno dal provvedimento, per il 1990, saranno unicamente quelle derivanti dalla rideterminazione generale dei canoni dovuti per le concessioni in uso dei beni immobili dello

Stato, anche se tali risorse saranno ben inferiori ai 500 miliardi previsti per il 1990; infatti, dati i tempi di attuazione del complesso delle altre deleghe ed i relativi adempimenti, si possono senz'altro escludere, nel 1990, e probabilmente anche nel 1991, altri proventi derivanti dalle cessioni dei beni in questione.

Si sofferma poi dettagliatamente sui tipi di cessione che potranno essere realizzate e sui relativi proventi che ne deriveranno, sottolineando, in particolare, come la cessione del patrimonio abitativo presenti caratteristiche ed esigenze diverse rispetto alle cessioni di altri tipi di beni; in sostanza, si può affermare che le cessioni possibili avranno un tempo di realizzazione assai lungo e daranno probabilmente un gettito assai poco rilevante. Grande importanza - continua l'oratore - va poi annessa alla delega affidata al Governo, all'articolo 2, comma 2, affinché con decreto del Presidente del Consiglio vengano definiti criteri e direttive per la valutazione aggiornata degli immobili, anche se i contenuti di tale delega meriterebbero un adeguato approfondimento.

Altro punto importante è quello relativo alla ricognizione generale dei beni dello Stato e delle aziende autonome statali: il censimento costantemente aggiornato del patrimonio in un elenco analitico dei beni è la vera innovazione introdotta nel testo unificato. Sarebbe stato meglio, comunque, che tale elenco analitico comprendesse i beni pubblici nel loro complesso, e quindi, non solo i beni dello Stato e delle aziende autonome, ma anche quelli delle regioni, dei comuni e delle USL; solo un tale strumento avrebbe infatti consentito, con l'applicazione di criteri e direttive per una gestione produttiva, di avere un quadro in cui far risaltare l'opportunità delle cessioni dei beni da dismettere. Sarebbe poi opportuno che i beni siano elencati non solo con i dati relativi alla loro proprietà, ma anche con dati uniformi relativi alla loro consistenza, allo stato di manutenzione (se si tratta di edifici) e allo stato di utilizzo attraverso l'indicazione delle unità di personale che vi prestano servizio.

Contestualmente all'elenco analitico - continua il senatore Bertoldi - e soprattutto all'indicazione del reale uso di ogni singolo bene immobile, si deve procedere all'indicazione delle richieste di assegnazione di nuovi immobili ritenuti indispensabili per amministrazioni ed aziende; l'elenco analitico così aggiornato annualmente può consentire di porre realmente a confronto la mappa dei beni resi disponibili dalla gestione più produttiva e la mappa dei fabbisogni delle singole amministrazioni.

In ogni caso è opportuno che, contestualmente all'aggiornamento dell'elenco analitico, il Ministro delle finanze, con proprio decreto, approvi il piano di utilizzazione dei beni immobili che possono essere destinati al soddisfacimento delle richieste di fabbisogno delle varie aziende; un ordinato programma, da stabilirsi con decreto, deve prevedere la tempestiva utilizzazione dei dipendenti addetti all'amministrazione e gestione dei beni immobili oggetto di cessione.

Il senatore Bertoldi termina il suo intervento sottolineando che, accanto ad un giudizio sostanzialmente positivo sul nuovo testo unificato, i senatori comunisti esprimono alcune preoccupazioni per le quali presenteranno opportuni emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÈ 18 APRILE 1990

178^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fornasari.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803)

(Discussione e rinvio)

Ha inizio la discussione del disegno di legge in titolo, già esaminato in sede referente nella seduta notturna del 4 aprile.

Il relatore ALIVERTI ribadisce la necessità di adottare nuovi e più efficaci strumenti operativi di politica energetica. Il relativo assetto istituzionale va senz'altro sottoposto a una complessiva rivisitazione, sebbene appaia inadeguata la proposta, formulata dal Governo, di istituire il Segretariato generale dell'energia e il Consiglio superiore dell'energia; sulla sicurezza in materia energetica è poi opportuno intervenire in sede di riordinamento dell'ENEA. È pertanto auspicabile che dal testo del disegno di legge in discussione venga stralciata la parte relativa agli aspetti istituzionali, per farne oggetto di una successiva, approfondita e omogenea valutazione. Questa, peraltro, è ormai ineludibile se si tiene conto delle proposte, avanzate presso l'altro ramo del Parlamento, in merito alla istituzione, presso l'ENEA, di strutture operative e di coordinamento in materia di razionalizzazione nell'uso delle fonti energetiche.

Passando a esaminare analiticamente il testo, il relatore Aliverti segnala l'esigenza di non creare sovrapposizioni con la normativa vigente. In materia di energia idroelettrica e di elettrodotti, in

particolare, è previsto lo strumento innovativo della conferenza dei servizi per l'attuazione della politica energetica. Nel Titolo concernente gli idrocarburi e la geotermia si persegue l'obiettivo di aggiornare e coordinare la normativa vigente, con particolare riferimento alle procedure di concessione e di autorizzazione, e con l'introduzione di una nuova e significativa disciplina delle scorte petrolifere. Riguardo all'autoproduzione di energia elettrica, se ne estende la possibilità regolamentandone gli effetti, con un risultato assai importante in termini di adeguamento della normativa alle dinamiche presenti nella produzione e nello scambio di energia. Le norme fiscali, inoltre, rispondono all'esigenza di adeguamento dell'intera normativa ai criteri e indirizzi prescelti. Il relatore Aliverti, infine, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione nella sede referente e invita a una sollecita approvazione del testo in discussione, che consente una parziale ma efficace risposta alle necessità della politica energetica.

Si apre la discussione.

Il senatore GIANOTTI manifesta apprezzamento per la presenza del Ministro: il Gruppo comunista, infatti, ha sin dall'inizio sottolineato l'importanza di una complessiva riforma degli assetti istituzionali della politica energetica. Occorre in realtà favorire la direzione unificata degli interventi nel settore; lo stralcio del Titolo I del disegno di legge in titolo sarebbe, nel contesto attuale della produzione e dell'approvvigionamento di energia, non motivato e assai discutibile, anche tenendo presenti talune indicazioni negative derivanti dal prospettato appesantimento di alcuni meccanismi burocratici e dal totale disinteresse per il tema del decentramento. È peraltro significativo che la commissione di studio, appena istituita presso il Ministero dell'industria per l'esame delle ipotesi di denazionalizzazione, risponda a obiettivi ancora non del tutto chiari: sia per gli effetti del proprio lavoro, sia per la connessione di questo con le iniziative legislative in corso di esame presso entrambi i rami del Parlamento. Il testo in discussione, in definitiva, appare insufficiente e inadeguato anche in relazione al quadro normativo comunitario. Occorrerebbe valutare, infine, con la massima attenzione l'opportunità di immediati e profondi interventi di ristrutturazione dell'ENI e dell'ENEA.

Il ministro BATTAGLIA ringrazia il relatore e la Commissione per il lavoro svolto ed esprime una valutazione complessivamente positiva del testo esaminato in sede referente. Riguardo al Titolo I ribadisce la riserva espressa dal Governo sulla opportunità dello stralcio proposto: nel Piano energetico e nei disegni di legge di attuazione, infatti, si profilava un disegno istituzionale coerente ancorchè suscettibile di integrazioni e di modifiche. Questo si esprimeva attraverso l'ampliamento degli attuali strumenti di direzione della politica energetica con l'istituzione del Consiglio superiore dell'energia e del Segretariato generale dell'energia, il rafforzamento della Direzione generale delle fonti di energia, il distacco della DISP dall'ENEA e la ristrutturazione degli organi di questo ente. Il prospettato stralcio del Titolo I non risponde adeguatamente alla pressante esigenza di conferire maggiore

efficacia alla politica energetica, soprattutto in relazione agli interventi operativi che contestualmente vengono approvati. Il Ministro dell'industria, poi, critica il parere espresso dalla Commissione bilancio, che non riguarda in modo diretto ed esclusivo gli aspetti di copertura finanziaria e appare, nel merito, generico e inesatto. La questione delle perdite subite dalle imprese impegnate a vario titolo nella produzione di energia nucleare è tuttora soggetta ad approfondite analisi e costituisce materia ancora molto controversa: chiede pertanto al Presidente della Commissione di valutare la effettiva relazione intercorrente tra il citato parere e l'approvazione del testo in discussione. Riguardo al tema della cosiddetta denazionalizzazione, per la commissione di studio appena istituita occorre prendere atto di una situazione nella quale è di fatto intaccato nella sostanza il principio del monopolio, in virtù dell'alta incidenza delle importazioni e della sempre più estesa quota di autoproduzione: si tratta perciò di valutare in termini realistici effetti e prospettive di un inevitabile processo evolutivo. È tuttavia opportuno affrontare questi temi in una generale discussione sulla politica energetica del paese, da svolgere in tempi ragionevolmente ravvicinati nell'Assemblea, in occasione dell'esame del Piano energetico nazionale.

Il presidente CASSOLA osserva che l'opportunità dello stralcio delle disposizioni relative agli aspetti istituzionali della politica energetica è connessa alla possibilità di discutere e approvare un testo contenente provvedimenti operativi assai importanti. Si tratterebbe in ogni caso del temporaneo accantonamento di una discussione che resta comunque importante e non eludibile. Circa il parere della 5^a Commissione, esprime la convinzione che si possa giungere a una soluzione rispettosa della condizione posta dal Presidente del Senato per il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, anche se le osservazioni critiche espresse dal Ministro appaiono condivisibili.

Si passa alla votazione degli articoli.

Il relatore ALIVERTI propone lo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge: la Commissione approva.

Si passa quindi alla votazione del testo già esaminato in sede referente.

Il senatore GIANOTTI preannuncia la presentazione di una serie di emendamenti, diversi da quelli già respinti nella sede referente, esprimendo l'auspicio che siano considerati quale contributo al miglioramento del testo in discussione.

Il presidente CASSOLA, accogliendo un invito del senatore Gianotti, propone di rinviare il seguito della discussione per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea. Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 18 APRILE 1990

94^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Ghezzi ed altri; Piro; Cipriani ed altri; Cavicchioli ed altri; Ghezzi ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio)

Il presidente GIUGNI, considerata la necessità della presenza dei senatori in Aula per votazioni, propone la sospensione della seduta, indicando la necessità di riconvocarsi nell'intervallo precedente alla seduta pomeridiana dell'Assemblea alle ore 14,30. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 14,45.

Il presidente GIUGNI, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge 2239, già approvato alla Camera dei deputati, ricordando che il disegno in titolo è giunto all'attuale *iter* procedurale sullo stimolo di una richiesta referendaria che chiede l'abrogazione del primo comma dell'articolo 35 della legge n. 300 del 1970, al fine di estendere la disciplina contenuta nell'articolo 18 della stessa legge, relativo ai licenziamenti individuali, anche alle unità produttive con meno di 15 dipendenti.

La Camera dei deputati, in sede legislativa, ha approvato un testo equilibrato, che tiene conto, peraltro, dell'esigenza di evitare il referendum che dovrebbe tenersi il 3 giugno prossimo.

Molti sono gli aspetti di novità rilevanti del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, sia in relazione alla disciplina

obbligatoria circa l'alternativa del risarcimento in luogo della reintegrazione, sia in relazione alle procedure di conciliazione e arbitrali rispetto alle quali lo sforzo è stato quello di evitare, per quanto possibile, spese processuali al piccolo datore di lavoro. L'altra novità è quella relativa alla forma scritta e alla possibilità offerta al lavoratore di poter chiedere, nei 15 giorni successivi al licenziamento, anzichè negli 8 attualmente previsti, i motivi scritti che lo hanno determinato.

Tuttavia, a suo avviso, la disciplina potrebbe ulteriormente essere migliorata, sia sotto il profilo tecnicogiuridico che sotto il profilo delle soluzioni adottate nel merito.

All'articolo 1, ad esempio, sarebbero probabilmente necessari alcuni correttivi soprattutto in relazione al computo dei rapporti atipici tra quelli necessari a definire l'ambito di applicazione delle norme ivi contenute. Sarebbe inoltre opportuno, per quanto riguarda l'articolo 2, comma 3, primo capoverso, considerare il concetto di capacità economica dell'impresa oltre a quello meramente numerico relativo alle unità produttive, pur nella consapevolezza della difficoltà relativa alla definizione concreta di questo concetto. Auspicabile sarebbe, inoltre, un'attenuazione dell'indennità risarcitoria a carico degli imprenditori di unità produttive con meno di tre dipendenti.

L'inciso contenuto nell'articolo 4, comma 1, relativo alla reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro, per licenziamento discriminatorio, costituisce inoltre, a suo avviso, una disposizione che appare difficile applicare al contratto di lavoro domestico, data la particolarità di questo rapporto.

Qualche dubbio, inoltre, sollevano i termini processuali contenuti nell'articolo 5, mutuati dal processo previdenziale, che in questo caso potrebbero risultare eccessivi.

In relazione, poi, al comma 6 dello stesso articolo sarebbe opportuno chiarire i modi di impugnazione della decisione del collegio arbitrale.

Questo disegno di legge, infine, nulla prevede in relazione alla materia dei diritti sindacali, mentre, a suo avviso, una norma di rinvio alla contrattazione collettiva sarebbe stata opportuna.

Data la delicatezza dell'argomento trattato dalla Commissione, in sede deliberante, ritiene che la Commissione debba agire, circa le possibili modifiche al testo in esame, in piena libertà di coscienza, pur nella consapevolezza della ristrettezza dei tempi in cui la Commissione è chiamata ad operare.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore COVI, apprezzando l'ampia relazione del Presidente, ritiene necessaria un'approfondita riflessione sul provvedimento in esame. Propone pertanto che la Commissione venga riunita nella giornata di domani, la mattina alle 9, ovvero nell'intervallo tra la seduta antimeridiana e la seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Il senatore POLLICE a nome del Gruppo misto si associa alla richiesta del senatore Covi.

Il senatore ANTONIAZZI, riconoscendo la necessità di una riunione di approfondimento da parte dei Gruppi, data la relazione del presidente Giugni, si associa alla richiesta del senatore Covi, ma osserva che sarebbe possibile anche proseguire nella seconda parte del pomeriggio.

Il presidente GIUGNI, accogliendo le proposte dei senatori Covi, Pollice ed Antoniazzi rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani mattina alle ore 9, invitando i Gruppi che intendono presentare emendamenti da sottoporre all'esame della 1^a, della 2^a e della 5^a Commissione a consegnarli alla segreteria della Commissione entro le ore 20 di questa sera.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

103^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MELOTTO**

Intervengono il sottosegretario di Stato alla sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati

e della petizione n. 118

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore CONDORELLI.

Egli innanzitutto osserva come la qualità ed il costo degli interventi programmati dal disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, abbiano il loro fondamento nelle proposte elaborate dalla Commissione nazionale per lotta contro l'AIDS e successivamente nello stralcio del piano sanitario nazionale relativo alla specifica materia, presentato al Parlamento dal Governo, già all'ordine del giorno della stessa Commissione sanità. In proposito il relatore aggiunge che i suddetti interventi tengono conto di taluni parametri relativi al numero attuale dei pazienti colpiti da AIDS conclamata, da ARC e LAS; al numero dei soggetti sieropositivi, all'andamento dell'epidemia nel prossimo triennio, alla tipologia dell'assistenza ai malati di AIDS ed all'attuale situazione dell'assistenza ospedaliera ed extra ospedaliera. Rileva poi che, data l'eccezionale urgenza ed il ritardo nell'attuazione di misure unanimemente considerate indilazionabili, al Ministero della Sanità e al Cipe sono attribuiti poteri operativi allo scopo di conseguire economie nei tempi tecnici di attuazione del programma di costruzione e di ristrutturazione per l'allestimento dei posti letto e nella realizzazione delle opere. D'altra parte il relatore Condorelli precisa che tali poteri relativamente alle materie oggetto del disegno di legge sono già previsti da precedenti provvedimenti legislativi, dalla legge n. 595 del 1985 alla legge n. 67 del 1988.

Egli, quindi, fornisce una serie di dati sull'andamento della epidemiologia. I casi di AIDS segnalati in Italia, dal 1982 al 1989, sono 5.307 con una letalità del 47,4 per cento in quanto si sono verificati 2.513 decessi. Sulla base di un modello di crescita di tipo cubico si prevedono per il 1992 39.349 casi complessivi di cui 24.095 nuovi.

Il relatore Condorelli fornisce ulteriori dati relativi alla distribuzione epidemiologica per regioni e per gruppi a rischio. Secondo tali dati le regioni Lombardia e Lazio appaiono le più colpite rispettivamente con 1.764 e 681 casi, mentre i gruppi a rischio maggiormente interessati sono i tossicodipendenti con il 67,6 per cento e gli omosessuali con il 15,8 per cento. Il relatore precisa poi che per ogni caso conclamato di AIDS si registrano allo stato attuale 2 casi di ARC, 12 di LAS e 16 di sieropositivi. Avverte quindi che il numero di casi di AIDS notificati deve intendersi inferiore a quello reale per il ritardo delle notifiche. Un'ulteriore precisa documentazione è fornita dal relatore circa i casi di mortalità e le proiezioni al 1992.

Egli passa poi ad esaminare le caratteristiche dell'assistenza ospedaliera per i pazienti affetti da HIV, sottolineando come da una indagine ministeriale del 1988 si ricavano talune connotazioni specifiche del malato, così principalmente riassumibili: mancanza di rispetto delle regole della degenza; inadeguata protezione dal rischio di infezioni ospedaliere; difficoltà di gestione del malato; abbandono dello stesso. La stessa indagine mette in evidenza la difficoltà dei rapporti di tali pazienti con altri malati presenti nel reparto e con lo stesso personale infermieristico che teme il contagio, manca di una formazione specifica e vive quindi in condizioni di notevole *stress*. Problemi sussistono anche nei rapporti con i familiari dei pazienti. Pertanto, ad avviso del relatore, dall'indagine suddetta emerge la necessità di ricoverare i pazienti in reparti specializzati per la cura delle malattie infettive, in quanto i reparti di ricovero devono possedere le competenze necessarie per affrontare una complessa patologia, avere esperienza nel trattamento dei tossicodipendenti e adottare procedure idonee, consentendo l'assistenza in forma individuale ed eventualmente l'isolamento di quei pazienti che presentano anche salmonellosi, tubercolosi eccetera.

Il relatore Condorelli ricorda che alle stesse conclusioni è giunta la Commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS. Egli poi si sofferma sullo stato attuale del numero e delle condizioni dei posti letto dei reparti di malattie infettive, sottolineando la precarietà della situazione italiana soprattutto nelle aree geografiche più duramente colpite dall'infezione. Egli, quindi, riassume gli orientamenti in proposito della Commissione per la lotta all'AIDS, e cioè: programmazione di posti letto per ricovero ordinario pari ad almeno 12 posti letto per 100 mila abitanti con l'aggiunta di 1 posto letto di *day hospital*; potenziamento dei posti letto nell'arco di un triennio, tenendo conto della scala delle priorità quale emerge dal raffronto tra la situazione epidemiologica e la dotazione di posti letto; assegnazione del personale sulla base delle reali esigenze in confronto con il personale oggi in servizio. Quanto alla situazione dei posti letto il relatore fa presente come dai dati disponibili essi risultino 6.058, di cui però solo 1.307 idonei. Con l'attuazione di una ristrutturazione di parte dei posti letto attualmente non idonei si potrà disporre di 3.749 posti letto realmente funzionanti. Tuttavia anche

tale numero di posti letto non è sufficiente rispetto alle esigenze epidemiologiche in quanto risulta complessivamente pari ad un indice nazionale di 6,54 posti letto per 100 mila abitanti. Da qui, ad avviso del relatore, nasce l'esigenza di programmare il complesso degli interventi da attuare fino al 1992, in modo da disporre in tale anno complessivamente di 15.618 posti letto, di cui 12.494 da assegnare al ricovero ordinario, con un indice di occupazione del 75 per cento e una distribuzione regionale calcolata in relazione al modello di accrescimento e di diffusione dell'epidemia di tipo cubico.

Quanto al personale sanitario, in relazione all'andamento dell'epidemia e tenuto conto degli *standards* assistenziali, si presume un fabbisogno al 1992 di 3.408 medici contro gli attuali 891, di 11.303 infermieri, contro gli attuali 2.470, e di 1.936 ausiliari contro gli attuali 1.272.

Quindi il relatore Condorelli passa ad illustrare analiticamente il disegno di legge in titolo. Ricorda come l'articolo 1 preveda una serie di interventi contro l'AIDS riguardanti principalmente la costruzione e la ristrutturazione di reparti di ricovero per malattie infettive, l'assunzione di personale medico-infermieristico, lo svolgimento di corsi di formazione e di aggiornamento professionale, il potenziamento dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti, dei servizi multizonali per le malattie a trasmissione sessuale e dei ruoli del personale dell'Istituto superiore di sanità. Sottolinea la rilevanza della previsione contenuta nello stesso articolo relativamente all'attivazione dei servizi per il trattamento a domicilio con l'impiego di personale infermieristico del reparto ospedaliero e la consulenza dei medici del reparto stesso oltreché la collaborazione del volontariato. Circa l'articolo 2 rileva l'importanza della previsione secondo cui le Regioni determinano la distribuzione e la localizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e di edificazione di nuove strutture per malattie infettive, riservandosi comunque al Ministro della sanità un potere sostitutivo in caso di inottemperanza delle Regioni ed al CIPE l'approvazione del programma degli interventi e la individuazione delle società incaricate dell'espletamento dei compiti afferenti all'esecuzione del programma i cui singoli progetti sono sottoposti al parere di un nucleo di valutazione. Il relatore Condorelli si sofferma poi su taluni altri articoli: l'articolo 3, che prevede le conferenze regionali per la valutazione delle compatibilità dei progetti con le esigenze ambientali; l'articolo 4 che disciplina le modalità di assunzione del personale; l'articolo 5 sulle modalità per l'accertamento dell'infezione che devono comunque garantire la tutela della riservatezza della persona assistita; l'articolo 8 che istituisce un Comitato interministeriale per la lotta all'AIDS e l'articolo 9 sulla programmazione regionale.

Il relatore Condorelli conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento in titolo.

Illustra infine la petizione n. 118 attinente all'anzidetto provvedimento.

Il presidente Melotto ringrazia il relatore per l'approfondita relazione ed avverte che i lavori della Commissione dovranno essere sospesi per la contestualità dei lavori dell'Assemblea. Propone quindi che la Commissione torni a riunirsi domani alle ore 15 per proseguire la

discussione del disegno di legge n. 2215 e della connessa petizione ed iniziare l'esame del documento relativo al programma n. 6 concernente la lotta all'AIDS.

Conviene la Commissione.

Il presidente Melotto, poi, con riferimento al disegno di legge n. 1393, all'esame della Commissione, ed all'emendamento da lui presentato a riguardo, fa presente come il contratto del personale sanitario, che sarà recepito in un decreto presidenziale, preveda l'istituzione della nuova figura dell'operatore tecnico di assistenza, già prevista nel suo emendamento, definendone i profili professionali. Ciò a suo dire comporta una nuova riflessione sull'anzidetto disegno di legge che tuttavia per altri aspetti conserva la sua validità.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Melotto comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 aprile alle ore 15,00 con all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge n. 2215 e della connessa petizione n. 118 nonché l'esame del documento relativo al programma n. 6: «lotta all'AIDS» (stralcio del piano sanitario nazionale).

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 18 APRILE 1990

164^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

indi del Vice Presidente

NESPOLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE REFERENTE****Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)****Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)****Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)****Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)****Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)****Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)****Boato: Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo scorso.

Il presidente PAGANI ricorda che era stato precedentemente accantonato l'articolo 15 del disegno di legge governativo, concernente disposizioni relative ai territori meridionali.

Il sottosegretario NUCARA rileva preliminarmente che l'articolo disciplina una problematica diversa rispetto sia ai contenuti della legge 14 maggio 1981, n. 219, che alla legislazione speciale, in quanto

riguarda esclusivamente i procedimenti di espropriazione per pubblica utilità promossi dai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale nel Mezzogiorno. Nello stesso articolo inoltre le opere comprese nei piani annuali di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno sono dichiarate di pubblica utilità.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del presidente PAGANI, cui replica il sottosegretario NUCARA, il senatore PETRARA si dichiara contrario, a nome dei senatori del Gruppo comunista, al comma 1 dell'articolo. Esprime invece favore rispetto al comma 2.

Dopo brevi dichiarazioni di voto del senatore GOLFARI (che si dichiara favorevole a nome dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana), del senatore MERAVIDGLIA (che esprime ugualmente il favore dei senatori socialisti) e del senatore NEBBIA (che preannuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo della Sinistra indipendente), l'articolo 15 risulta accolto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7 del testo governativo, precedentemente accantonato, concernente i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il senatore FABRIS, f.f. relatore, illustra i contenuti di un articolo sostitutivo predisposto dal relatore Pagani, concernente il pagamento dell'indennità di espropriazione per provvedimenti adottati in data antecedente alla legge, che configura - rispetto al testo governativo - una norma transitoria intesa a salvaguardare le situazioni già in atto, stabilendo i criteri per il computo dell'indennità di espropriazione per i procedimenti espropriativi ritualmente già avviati.

Il senatore TRIPODI sottolinea la necessità di approfondire taluni contenuti dell'articolo predisposto dal senatore Pagani e chiede chiarimenti circa il pagamento del plusvalore.

Il sottosegretario NUCARA rileva che la formulazione proposta dal Governo appare più puntuale e chiarificatrice per tutti i procedimenti in corso per i quali la liquidazione dell'indennità sia divenuta definitiva, o non impugnabile, o definita con sentenza passata in giudicato.

Interviene quindi il senatore BAUSI il quale, dichiaratosi sostanzialmente d'accordo con il rappresentante del Governo, propone, per evitare ambiguità interpretative, di togliere le parole: «in corso» dal quarto alinea del comma 1 dell'articolo proposto dal Governo.

Ha la parola quindi il senatore ANDREINI, il quale propone di meglio specificare che le disposizioni in materia di determinazione delle indennità di espropriazione non si applicano ai procedimenti per i quali l'indennità sia stata accettata dalle parti, o sia divenuta non impugnabile o definita con sentenza passata in giudicato.

Il senatore TRIPODI sottolinea l'opportunità che nell'articolo trovi puntuale specificazione che la determinazione dell'indennità per i

procedimenti in corso escluda la rivalutazione monetaria. Si dichiara d'accordo il senatore MERAVIGLIA, che propone di inserire un comma aggiuntivo nel quale si affermi che nella determinazione dell'indennità per i procedimenti in corso si applicano le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 11 del testo già approvato dalla Commissione.

Il sottosegretario NUCARA si dichiara d'accordo sugli emendamenti proposti e riformula l'articolo, tenendo conto dei suggerimenti dei senatori Bausi, Andreini e Meraviglia. Il senatore FABRIS, f.f. relatore, si dichiara favorevole al testo del Governo così come modificato e ritira la proposta di articolo sostitutivo precedentemente illustrata.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore PETRARA si dichiara favorevole a nome dei senatori del Gruppo comunista all'accoglimento dell'articolo, purchè sia affrontata adeguatamente la questione della copertura finanziaria per gli oneri pregressi.

La Commissione accoglie l'articolo proposto dal Governo, riformulato tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Norme per l'attuazione del nuovo piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali» (A.S. n. 1803).

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente Augusto BARBERA, constatata l'assenza dell'onorevole Gianni Lanzinger, relatore sul provvedimento, che è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, rinvia l'esame del disegno di legge.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS» (A.S. n. 2215).

(Esame e conclusione)

Il senatore Giovanni AZZARETTI, relatore sul provvedimento, ne illustra il contenuto. Si tratta della predisposizione di un piano di interventi a carattere poliennale riguardanti la prevenzione, informazione, ricerca, sorveglianza epidemiologica e sostegno dell'attività del volontariato; nonché della costruzione e ristrutturazione di reparti di ricovero, dell'assunzione di personale medico e infermieristico, dello svolgimento di corsi di formazione e aggiornamento professionale per gli addetti al settore, del potenziamento dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti e dei servizi multizonali per le malattie a trasmissione sessuale, oltre che del potenziamento dei ruoli del personale dell'Istituto superiore di sanità. Per quanto riguarda le citate assunzioni di personale medico e infermieristico, anche in deroga alle disposizioni vigenti, il relatore chiarisce che le assunzioni avverranno attraverso

selezione; su base regionale, effettuate, per i medici da un'apposita commissione e per il personale infermieristico dalle unità sanitarie locali. Sottolinea che quello del reperimento del personale, in particolare infermieristico, si presenta come uno dei problemi più gravi, date le note carenze in questo campo.

Circa gli interventi in materia di costruzioni e ristrutturazioni, sottolinea come, in considerazione della particolare urgenza degli interventi stessi, si sia previsto il ricorso alla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza e quindi l'adozione di procedure eccezionali, che consentono la tempestiva realizzazione di un certo numero di posti letto e attrezzature utili.

Dopo aver ribadito che il provvedimento risponde ad esigenze sempre più pressanti nel campo della lotta contro l'AIDS, aggiunge che non vi sono particolari rilievi da muovere al testo sotto il profilo della salvaguardia delle competenze regionali e conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore Concetto SCIVOLETTO dichiara di condividere le considerazioni del relatore circa l'urgenza degli interventi previsti nel provvedimento in esame, che tuttavia suscita alcune perplessità per quanto riguarda l'eccezionalità delle procedure adottate, pur giustificate con la particolare urgenza delle iniziative da realizzare. Si tratta, tuttavia, di un profilo che rientra, più specificamente, nella competenza della Commissione di merito. Conclude pertanto proponendo di esprimere, per quanto di competenza della Commissione questioni regionali, nulla osta all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Il Presidente Augusto BARBERA si dichiara d'accordo con la proposta testè formulata dal senatore Scivoletto, tenuto conto del fatto che ancora una volta ci si muove nella logica dell'emergenza, giustificando, per questa via, il ricorso a procedure certamente anomale. È vero, però, che nel caso specifico si versa in una effettiva situazione di urgenza.

La Commissione delibera quindi, all'unanimità, di esprimere nulla osta all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

La seduta termina alle 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

Interviene il presidente dell'EFIM, professor Rolando Valiani.

La seduta inizia alle ore 14,30.

Audizione del presidente dell'EFIM in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente

Il Presidente MARZO annuncia che la seduta odierna sarà resa pubblica mediante impianto di trasmissione a circuito chiuso.

Invita quindi il presidente dell'EFIM a svolgere la sua relazione.

Il professor VALIANI osserva che quest'audizione si svolge in concomitanza con l'aggiornamento dei programmi dell'EFIM relativi al ciclo di pianificazione 1989-1992 che confluiranno nella relazione programmatica per il 1991, nonché con l'approvazione della relazione di bilancio dell'ente che contiene, a sua volta, elementi di preconsuntivo relativi al primo anno del piano all'esame, il 1989. Nell'illustrazione che seguirà, pertanto, pur facendo costante riferimento alla relazione programmatica per il 1990 (riferita al periodo 1989-1992), non si potrà astenersi dal commentare i principali risultati dell'ultimo bilancio nè dal segnalare le variazioni nel frattempo intervenute nei programmi del gruppo.

Nel 1989 l'EFIM ha effettuato investimenti per circa 470 miliardi, di cui 212 miliardi, pari al 47 per cento del totale degli interventi nazionali, nelle regioni del Mezzogiorno. Il fatturato totale di gruppo è stato di circa 5.148 miliardi con una crescita del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente. Il margine operativo lordo si è mantenuto su livelli soddisfacenti e pari al 15,1 per cento del valore della produzione, contro il 15,6 per cento del 1988. Sono fortemente aumentati gli oneri finanziari netti che hanno raggiunto il 10,9 per cento sul valore della produzione.

A tale riguardo si deve considerare che sulla gestione ha influito negativamente la mancata erogazione entro il 1989 dei fondi di dotazione relativi ai due distinti provvedimenti finanziari per il 1988 (300 miliardi) e 1989 (200 miliardi). L'importo di 300 miliardi è stato deliberato alla fine dello scorso anno, e si può prevedere che l'erogazione di cassa - che incide sugli oneri finanziari - avvenga verso la metà del 1990; la seconda assegnazione per 200 miliardi sarà presumibilmente erogata alla fine del 1990, e quindi produrrà i suoi effetti sugli oneri finanziari nel periodo successivo. Lo slittamento temporale dei due provvedimenti di assegnazione dei fondi si riflette pertanto in una maggiore incidenza di oneri finanziari sul conto economico consolidato di gruppo per circa 50 miliardi nel 1989, penalizzando così gli effetti positivi scaturiti dalla gestione industriale. Conseguentemente non è stato possibile realizzare l'obiettivo ipotizzato quale risultato netto di gestione (più 8 miliardi) che anzi, ove fossero stati tempestivamente erogati i fondi previsti, avrebbe potuto essere addirittura migliorato rispetto al dato previsionale.

Alla luce di tale precisazione deve essere valutato il preconsuntivo del conto economico consolidato di gruppo, che porta un risultato stimato attualmente in meno 25 miliardi (rispetto al consuntivo di meno 26,1 miliardi del 1988, ai meno 106 miliardi del 1987 ed ai meno 202 del 1986). Sull'andamento reddituale di gruppo hanno peraltro influito anche difficoltà di ordine esterno ed in particolare gli ostacoli incontrati dalle società del settore mezzi e sistemi di difesa ed aeronautico nell'ottenimento delle licenze all'esportazione ed al rilascio delle autorizzazioni all'incasso per forniture già eseguite che hanno riguardato anche i paesi della NATO. Oltre a creare gravi difficoltà di natura finanziaria alle imprese del settore, tali resistenze e ritardi stanno indebolendo la possibilità per l'industria nazionale di essere presente sui tradizionali mercati di esportazione. Da tali comportamenti traggono grande vantaggio i concorrenti internazionali (inglesi, francesi ed americani), i cui governi si sono invece attivati per incentivare le rispettive industrie militari, soprattutto attraverso normative e provvedimenti a sostegno delle esportazioni.

A livello di gruppo si registra, per le aziende operanti in detti comparti, un rallentamento dei tassi di sviluppo ed in alcuni casi una contrazione: nel 1983 esse realizzavano il 50 per cento del fatturato totale di gruppo; nell'ultimo bilancio tale rapporto si colloca intorno al 41 per cento. Il processo di diversificazione in campo civile, intrapreso con molta decisione negli ultimi anni, nonostante i buoni risultati già conseguiti, ben difficilmente potrà portare ad un rapido recupero quantitativo delle posizioni che si vanno perdendo nei tradizionali settori di attività.

Anche per quanto riguarda il settore del materiale rotabile ferroviario, le aziende del gruppo hanno scontato le incertezze decisionali caratterizzanti l'attività degli organi di programmazione del trasporto pubblico: i tagli alle spese di investimento operati dall'Ente ferrovie dello Stato, l'inoperatività della legge n. 910 del 1986 per il potenziamento delle linee suburbane ed extraurbane, il mancato decollo della legge per l'ammodernamento delle linee metropolitane (legge Tognoli) che prevede una spesa di 6 mila miliardi sono solo i

principali episodi di una tendenza che ha determinato per le aziende del settore il venir meno di un quadro programmatico di riferimento sul quale impostare i relativi piani produttivi.

Le società del gruppo hanno reagito a tale situazione sfavorevole concentrando gli sforzi commerciali sul mercato internazionale, dove hanno ottenuto importanti successi, che solo parzialmente potranno controbilanciare la scarsità di ordini nazionali verificatasi nell'ultimo anno. La consistente riduzione di anticipazioni ed incassi per fatturazione dovuta alle difficoltà dei settori precedentemente citati ed il mancato versamento da parte dello Stato dei fondi di dotazione per 500 miliardi relativi al biennio 1988-1989 hanno reso indispensabile il ricorso ad ulteriore indebitamento, con conseguente incremento degli oneri finanziari che hanno gravato sul conto economico in misura di gran lunga superiore rispetto al precedente esercizio, pregiudicando così le prospettive di un risultato in utile.

Per quanto riguarda i singoli comparti sottolinea che l'aeronautico, i mezzi e sistemi di trasporto terrestre ed i mezzi e sistemi di difesa hanno raggiunto buoni risultati, pur se in calo rispetto al precedente esercizio per i motivi sopradescritti; essi, tuttavia, devono la loro tenuta alla precedente consistenza del portafoglio ordini; il comparto dell'alluminio più degli altri ha saputo centrare i *targets* ipotizzati e ciò attraverso un'oculata gestione, sostenuta anche dalla tenuta del prezzo del metallo, che ha consentito di assorbire il non previsto incremento del prezzo dell'energia elettrica, determinante nella produzione dell'alluminio; il comparto vetro, pur in presenza di un maggior fatturato, non ha potuto raggiungere i risultati economici previsti: il gruppo SIV sta infatti scontando gli inevitabili problemi organizzativi caratteristici di un comparto cresciuto con molta rapidità e che non ha potuto far fronte, con gli stessi tempi, a tutti gli adeguamenti strutturali che la nuova realtà esige (i prossimi anni, comunque, indicano concretamente una prospettiva di espansione dell'attività con risultati gestionali soddisfacenti); per l'impiantistica permangono problemi nel ramo manifatturiero delle società Termomeccanica italiana e Bosco, che contribuisce al risultato negativo del comparto per circa il 72 per cento: la perdita accusata è praticamente uguale a quella dell'intero gruppo EFIM.

In sostanza quindi si può dire che le iniziative dispiegate in questi ultimi anni hanno consentito di portare a compimento il processo di ristrutturazione industriale del gruppo, di risanare tutti i settori di attività, ad eccezione ancora dell'impiantistico, e di avviare, con successo, la fase del rilancio e del consolidamento delle posizioni competitive acquisite. Aggiungere che mentre il processo di ristrutturazione industriale è stato attuato con puntualità e con coerenza strategica, il disegno di risanamento finanziario e patrimoniale del gruppo non ha potuto invece usufruire di analoghe condizioni di coerenza e di certezza.

Attualmente il gruppo si caratterizza per disporre di una struttura industriale altamente competitiva ed in grado di produrre valore aggiunto in misura anche superiore ad altri gruppi industriali, mentre presenta una situazione di debolezza per quanto concerne l'assetto patrimoniale e finanziario. In sintesi, i margini creati dalla gestione

industriale risultano completamente assorbiti dagli oneri finanziari derivanti da un crescente indebitamento, conseguente alla mancata erogazione degli apporti di competenza dell'azionista pubblico, alla realizzazione dei piani di investimento per sostenere lo sviluppo nei diversi settori di attività, all'aumento del capitale circolante, con particolare riferimento alla componente dei crediti verso clienti. Con riferimento a quest'ultima componente, evidenzia che questo fenomeno è da attribuire, essenzialmente, ai rapporti commerciali in essere con la pubblica amministrazione, i cui pagamenti hanno subito in questi ultimi anni rallentamenti estremamente penalizzanti per le aziende interessate.

In valori assoluti, infatti, i crediti commerciali di gruppo sono cresciuti di circa 595 miliardi, di cui circa 500 attribuibili ai maggiori crediti accumulati nel corso dell'anno dalle nostre aziende dei settori difesa, mezzi di trasporto e aeronautico nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Poiché il gruppo è riuscito durante lo stesso anno, in linea con la propria crescita produttiva, ad incrementare i propri debiti commerciali di circa 200 miliardi, è legittimo affermare che qualora non si fosse accentuata questa distorsione nei rapporti commerciali con le amministrazioni pubbliche (Ministero della difesa e ferrovie dello Stato in particolare), il gruppo avrebbe potuto registrare un fabbisogno commerciale netto addirittura lievemente negativo.

In sintesi, quindi, ritiene di dover sottolineare il grave rischio, confermato anche dall'esame di alcuni bilanci di altre grandi aziende comparabili a quelle dell'EFIM per volume di attività verso la pubblica amministrazione, che tale andamento distorsivo, accentuatosi in misura estrema nel corso del 1989, possa divenire comportamento fisiologico da parte della pubblica amministrazione verso le aziende interessate, spostando quindi su queste in maniera stabile il costo finanziario di manovre restrittive impostate dalle autorità economiche nei confronti dei soggetti della pubblica amministrazione con maggiore capacità di spesa per investimenti.

Obiettivo prioritario del piano quadriennale è il consolidamento delle posizioni sui mercati internazionali, anche al fine di prepararsi in maniera ottimale alle nuove normative della CEE in maniera di concorrenza. Pari rilevanza assume l'impegno per lo sviluppo industriale ed economico del Mezzogiorno con qualificate iniziative nel campo produttivo e della ricerca; così come l'innovazione tecnologica e la diversificazione produttiva, intesi quali elementi essenziali per il miglioramento della posizione competitiva delle aziende del gruppo. Il confronto e la ricerca di terreni di comune azione industriale e tecnologica tra il gruppo ed il «mondo imprenditoriale» esterno, nazionale ed internazionale, sono gli strumenti principali di politica industriale che dovranno favorire il conseguimento degli obiettivi fissati.

Le aziende del gruppo EFIM hanno già tessuto un'intensa rete di rapporti con aziende private e pubbliche, nazionali od estere, mentre sono in via di definizione altri importanti accordi con aziende multinazionali alla ricerca di sinergie in campo tecnologico e produttivo. La politica delle *joint-ventures* nei comparti di specifico interesse è già oggi un elemento portante della politica industriale del

gruppo. I primi risultati di tale azione sono efficacemente individuabili nella vasta e diversificata partecipazione a consorzi con importanti *partners* nazionali ed internazionali messa in atto dalle aziende elicotteristiche, da quelle dei mezzi e sistemi di difesa e dei mezzi e sistemi di trasporto.

Sono significativi i dati relativi agli investimenti del gruppo all'estero, che per il quadriennio in esame ammonteranno a circa 250 miliardi, pari ad oltre il 10 per cento del valore totale degli investimenti; contestualmente la quota di fatturato estero dovrebbe registrare una crescita uniforme e costante in tutto il quadriennio, attestandosi nell'ultimo anno di piano, il 1992, intorno ai 3.230 miliardi, con un incremento medio annuo del 17,6 per cento. In tale ambito sarà possibile accentuare ulteriormente il contributo positivo che il gruppo già oggi fornisce al riequilibrio della bilancia commerciale del paese, valutabile, nel quadriennio in esame, in circa 5 mila miliardi.

L'obiettivo dell'internazionalizzazione si affianca e si integra con quello che rimane ancora l'impegno principale nella strategia complessiva del gruppo e cioè lo sviluppo del Mezzogiorno. Per raggiungere tale obiettivo l'EFIM ha prodotto uno sforzo particolarmente significativo, evidenziato dall'elevato volume di investimenti destinati alle regioni del Mezzogiorno nel quadriennio di piano: 1.120 miliardi, pari al 52 per cento circa del totale degli investimenti effettuati sul territorio nazionale. Una quota consistente di tali investimenti riguarda la realizzazione di nuove iniziative localizzate nel sud, per oltre 410 miliardi, che daranno luogo a nuova occupazione per circa 1.470 unità lavorative. Evidenzia che i progetti per nuove iniziative nel Mezzogiorno rappresentano oltre il 97 per cento degli investimenti di tale natura sul territorio nazionale e circa il 68 per cento di quelli complessivi del gruppo.

Si sta realizzando da parte dell'EFIM una fase nuova nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno che prevede non più il trasferimento in quelle regioni, come è avvenuto negli anni sessanta e settanta ad opera del sistema industriale nazionale, di produzioni di base e spesso ad alta intensità di capitale, bensì la realizzazione di imprese con una precisa connotazione tecnologica ed industriale e con reali possibilità di crescita. Esse saranno affiancate da una rete di centri di ricerca e di sviluppo che ha l'obiettivo di sostenere il continuo e costante programma di ammodernamento dei prodotti e dei processi produttivi, con rilevanti effetti indotti, in quanto contribuirà concretamente a creare una nuova cultura industriale che influenzerà positivamente tutto il sistema produttivo locale.

Le tematiche di base del piano, incentrate sullo sviluppo del gruppo, sia dal lato tecnologico e impiantistico, come già detto, sia dal lato dimensionale, conducono anche dal lato occupazionale ad un sensibile incremento. Dopo aver già registrato nel corso del 1988, a livello di gruppo, un incremento netto di circa 1.070 unità, anche nel corso del 1989 si è registrato un incremento di circa 560 unità, attestandosi a fine anno sui 38.400 addetti circa. In particolare rileva come tale andamento, depurato dalle eventuali variazioni nell'area di consolidamento, porti comunque ad evidenziare un incremento dovuto a nuove assunzioni che nelle sole società operanti nel Mezzogiorno è

quantificabile con 845 nuovi assunti nel corso del 1988 e 477 ulteriori nuovi addetti nel corso del 1989.

Se si considera inoltre che una parte rilevante delle nuove iniziative nel sud in fase di inizio od ancora non avviate, risulta conseguente l'impatto positivo per lo sviluppo dell'occupazione collegato ai programmi di investimento del gruppo. Ulteriori aspetti importanti della strategia dello sviluppo sono costituiti dalla realizzazione di *joint-ventures* con l'imprenditoria medio-piccola nazionale, attraverso anche una verifica di possibili acquisizioni di aziende di medie dimensioni con spiccate peculiarità tecnologiche e produttive e che possono integrarsi in modo significativo con gli attuali settori industriali dell'EFIM, producendo sinergie e, soprattutto, contribuendo ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni oggi in essere presso il gruppo.

D'altra parte l'EFIM, sin dalle origini, ha operato con successo prevalentemente nel campo delle aziende manifatturiere di dimensione media o medio-piccola, sviluppando *management* e capacità imprenditoriale particolarmente orientati verso tale specifica realtà industriale. Da ciò, quindi, la determinazione di volere attivare anche al di fuori dell'EFIM questa spiccata caratterizzazione del gruppo, che trova un suo preciso riscontro in quello che è il particolare contesto strategico del sistema industriale medio-piccolo nazionale, oggi fortemente attivo nel nord del paese. La soluzione delle *joint-ventures* con aziende del gruppo, alla luce delle prime esperienze positive che si stanno impostando, può rappresentare una prima valida risposta ai problemi strategici di alcune aziende private, che, spesso, sono in una delicata situazione contingente, dovendo decidere se ampliare in maniera limitata la loro attuale attività o viceversa impostare nuovi programmi di sviluppo, che richiedono tuttavia investimenti e, soprattutto, maggiori capacità manageriali.

In questo processo, l'EFIM è in grado di fornire loro consulenza per tutti gli aspetti connessi anche alle questioni non strettamente tecnico-produttive ed inoltre può offrire, in diversi casi, prospettive di carattere commerciale con riferimento al mercato *captive* di gruppo. Da parte sua l'EFIM intende utilizzare questa possibilità come ulteriore azione di intervento in favore dello sviluppo industriale del Mezzogiorno, prevedendo, infatti, che tutte le iniziative che dovessero concretizzarsi vengono localizzate nel sud, spostando pertanto verso quest'area geografica il baricentro di attività di queste aziende, oggi presenti solo al nord. In tal senso segnala alcuni accordi già raggiunti con *partners* privati per la realizzazione di nuove iniziative e per lo sviluppo di attività in essere che fino ad ora avevano stentato a decollare.

La politica delle acquisizioni si ricollega, infine, all'esigenza di realizzare all'interno del gruppo nuove potenzialità, tali da consentire non solo uno sviluppo quantitativo ma anche una maggiore integrazione produttiva e quindi un più significativo valore aggiunto complessivo. È evidente, comunque, che la prospettiva delle acquisizioni va inserita nel disegno di consolidare ulteriormente il ruolo industriale strategico dell'EFIM nell'economia nazionale e pertanto l'attenzione è focalizzata verso aziende di dimensioni medio-piccole che operano in segmenti produttivi a tecnologia avanzata e che si caratterizzano per la capacità di

realizzare innovazione e di rappresentare strumenti di sviluppo. Tutto ciò è finalizzato a realizzare l'obiettivo primario del gruppo e cioè quello di evolvere rapidamente, nell'impostazione industriale delle aziende dell'EFIM, dal concetto di prodotto verso la realizzazione e commercializzazione del «prodotto sistema». Venendo ai dati quantitativi del piano, rileva che il gruppo EFIM prevede di realizzare nel periodo 1989-1992 investimenti in immobilizzazioni tecniche per complessivi 2.450 miliardi, a valori correnti. Tale previsione è superiore del 31,5 per cento a quella del piano precedente, nel triennio in comune 1989-1991.

Gli interventi previsti sono localizzati in primo luogo nel Mezzogiorno, con una spesa quantificata in 1.120 miliardi, superiore del 31,6 per cento ai programmi precedenti e pari al 51,7 per cento degli investimenti in Italia. Nel centro-nord sono previsti investimenti per 1.045 miliardi ed all'estero per un valore di 250 miliardi. Anche l'attuale piano di investimenti per il quadriennio 1989-1992, quindi, dopo i forti incrementi già riscontrati nei due cicli di pianificazione precedenti, evidenzia un ulteriore rilevante impegno nella destinazione di sempre maggiori risorse finanziarie al processo di investimenti.

Nel 1989, primo anno di piano, sono stati realizzati investimenti per un ammontare complessivo di 470 miliardi, pari a poco meno del 10 per cento del fatturato, livello raramente riscontrabile nell'ambito dei grandi gruppi industriali manifatturieri, anche se inferiore alle previsioni di piano che indicavano in 682 miliardi la quota di competenza dell'anno. La motivazione fondamentale a sostegno di un'accelerazione del processo di investimento è quella di conseguire già entro l'arco temporale del presente ciclo di pianificazione, che arriva al 1992, sia obiettivi di breve e medio termine, come maggiori volumi e competitività, sia obiettivi di lungo periodo, con lo sviluppo di nuovi *business* ed il raggiungimento di un portafoglio di attività maggiormente diversificato ed adeguato alle rilevanti dimensioni previste per il gruppo al momento dell'apertura del Mercato unico europeo, con una produzione di oltre 9 mila miliardi.

Per quanto riguarda la tipologia degli investimenti previsti e la relativa localizzazione, la quota principale è destinata agli interventi per ampliamento ed ammodernamento, pari a complessivi 1.390 miliardi (58 per cento del totale degli investimenti), principalmente concentrati nel settore meccanico (69 per cento) e localizzati nel centro-nord (56 per cento). Gli investimenti in nuove iniziative sono previsti in circa 605 miliardi (25 per cento del totale degli investimenti), prevalentemente realizzati dal settore vetro (88 per cento) e localizzati nel Mezzogiorno (68 per cento). In tale tipologia l'impegno maggiore è concentrato nel settore vetro, che ha in fase di attuazione nel corso del piano diverse nuove iniziative, quasi tutte localizzate nel Mezzogiorno. Nel settore meccanico sono in fase di sviluppo due nuove iniziative, che riguardano i mezzi di difesa, nel Mezzogiorno, e la meccanica varia, nel centro-nord.

Infine rivestono particolare significato le tre nuove iniziative previste nel settore alluminio, tutte nel Mezzogiorno, che evidenziano il passaggio per tale settore dalla fase di ristrutturazione a quella di sviluppo e di diversificazione. Complessivamente, il gruppo EFIM prevede di localizzare nel Mezzogiorno il 97,1 per cento del totale delle

nuove iniziative che saranno realizzate sul territorio nazionale. Gli interventi di ristrutturazione e riconversione, sensibilmente inferiori al piano precedente, sono previsti in circa 420 miliardi ed effettuati in larga prevalenza dal settore alluminio e nelle aree del centro-nord.

Inoltre sottolinea il rilevante impegno delle aziende del gruppo per gli investimenti in protezione ambientale e sicurezza sul lavoro, che nelle previsioni indicate costituiscono una quota significativa (circa il 5 per cento del totale), risultando nel quadriennio pari a circa 113 miliardi. In tale ambito, particolarmente intenso è l'impegno delle aziende del settore alluminio, la cui spesa rappresenta oltre il 50 per cento del totale di gruppo. Per quanto riguarda le previsioni a livello settoriale, rimandando al documento di relazione programmatica per il dettaglio, sottolinea come la crescita degli investimenti sia prevista in tutti i principali campi di attività del gruppo.

In particolare assume dimensioni molto rilevanti nel settore aeronautico, al cui interno costituisce elemento qualificante il forte sviluppo negli interventi finalizzati al maggiore utilizzo dell'elettronica e dei nuovi materiali nel processo produttivo. Così come nel settore del vetro piano in cui sono previsti interventi per 812 miliardi destinati al consolidamento produttivo nelle produzioni tradizionali (*float*, vetrature per auto), allo sviluppo tecnologico ed alla diversificazione, nonché all'ampliamento della base produttiva nel Mezzogiorno.

Infine nel settore alluminio, per il quale sono previsti 604 miliardi di investimenti. Per l'alluminio il piano attuale sancisce la conclusione del processo di ristrutturazione a livello settoriale che ha coinciso con la realizzazione del piano del CIPI (che ha impegnato il quadriennio 1985-1988); rimangono valide di questo piano alcune linee strategiche prioritarie, quali la realizzazione delle attività di primario, lo sviluppo di ulteriori opportunità di integrazione a valle, la ricerca e lo sviluppo e l'innovazione. Le previsioni relative all'occupazione del gruppo nel periodo di piano confermano pienamente ed anzi rafforzano l'inversione di tendenza già avvenuta nel 1988, nel corso del quale si è registrato un incremento occupazionale di oltre 1.070 addetti. Gli effetti occupazionali diretti connessi alla realizzazione degli investimenti descritti comportano incrementi valutati in circa 3.300 addetti nel corso del quadriennio, che porteranno l'occupazione totale di gruppo ad oltre 41 mila unità lavorative, di cui oltre 13 mila nelle regioni del Mezzogiorno.

I programmi precedentemente esposti troveranno una sostanziale conferma, pur con i necessari aggiustamenti, nel ciclo di pianificazione 1990-1993. Tuttavia sottolinea che le condizioni per una puntuale realizzazione degli stessi nei modi e nei tempi previsti risiedono oltre che nella tenuta degli scenari economici generali e di settore, nella possibilità di operare disponendo di mezzi propri adeguati che consentano di evitare l'ulteriore ricorso all'indebitamento. Il riequilibrio patrimoniale e finanziario sarà ricercato con ogni mezzo, operando anche sulla gestione del capitale circolante; i progetti e le intese, cui si sta attualmente lavorando, per nuovi e consistenti apporti partecipativi di privati potranno dare un efficace contributo a tale riequilibrio.

Ma non può ignorare che il gruppo EFIM al 31 dicembre 1989 evidenziava un livello notevole di sottocapitalizzazione. Infatti i mezzi

propri coprivano appena il 15 per cento del totale degli impieghi, mentre già alla fine del 1988 per l'IRI e per l'ENI tale indice si attestava rispettivamente al 40 ed al 46 per cento. Sempre a tale data, poi, l'indice medio relativo ad un campione di Mediobanca, comprendente i primi dieci gruppi industriali privati, indicava come valore in esame ben il 72 per cento. D'altra parte non sarebbe logico far gravare solo sulla gestione corrente problematiche di ordine finanziario che hanno origini certamente non recenti se si tiene conto, infatti, che l'ultimo apporto di mezzi finanziari da parte dell'azionista pubblico all'EFIM è stato effettuato nel 1987, attraverso un prestito obbligazionario di 150 miliardi. In questo triennio, viceversa, tutti i grandi gruppi industriali nazionali hanno potuto usufruire di consistenti apporti di capitale di rischio.

Tutto ciò premesso appare chiaro che l'EFIM si caratterizza oggi come un gruppo industriale efficiente, tecnologicamente attrezzato ed in grado di operare positivamente sui mercati globali. Non va infatti dimenticato che la peculiarità dell'EFIM è di essere un gruppo manifatturiero, le cui aziende operano esclusivamente sul libero mercato, confrontandosi quotidianamente con un'agguerrita concorrenza nazionale ed internazionale. Dell'EFIM fanno parte aziende che per la loro dimensione caratteristica rivestono un ruolo determinante per l'economia complessiva di alcune aree geografiche del paese, ed in modo particolare del Mezzogiorno. Sulla base degli ultimi dati del bilancio consolidato, l'EFIM si attesta all'ottavo posto nella graduatoria dei principali gruppi industriali nazionali e contribuisce in modo positivo al riequilibrio della bilancia commerciale del paese, grazie alla consistente quota di fatturato realizzato all'estero, che risulta nettamente superiore rispetto alle importazioni di gruppo.

Il senatore CARDINALE, dopo aver ringraziato il presidente Valiani per l'ampia e articolata relazione, manifesta il suo apprezzamento per l'impegno profuso dal gruppo nel perseguire l'obiettivo dell'internazionalizzazione che si affianca e si integra con quello dello sviluppo del Mezzogiorno. A tale riguardo rileva come l'EFIM sia l'unico dei tre enti di gestione delle partecipazioni statali che si avvicini, per quanto riguarda gli investimenti, alla riserva per il Mezzogiorno prevista dalla legge n. 64 del 1986. Formula quindi una serie di domande in ordine all'ammontare dei fondi di dotazione ricevuti rispetto agli immobilizzi tecnici, al processo di razionalizzazione del sistema di produzione del materiale ferroviario, ed ai nuovi progetti industriali da attuare nel Mezzogiorno.

Il deputato PUMILIA, dopo aver dichiarato che è sua intenzione svolgere solo brevi riflessioni sulla relazione svolta dal professor Valiani, riservandosi di intervenire più lungamente in sede di discussione dello schema di parere, si sofferma sul settore dei mezzi e sistemi di difesa rilevando la difficile situazione in cui le aziende che operano in tale comparto si trovano per la contrazione della domanda mondiale, dovuta ad una riduzione degli stanziamenti di spesa.

Circa il comparto ferroviario ritiene che la mancanza da parte dell'azionista di chiare indicazioni, anche in relazione ad ipotetiche

joint-ventures, non ha consentito di rendere più forte e competitiva la presenza del gruppo sui mercati internazionali; a questo però va aggiunta anche una certa inerzia dei *managers* pubblici che non hanno saputo predisporre piani e proposte tendenti a facilitare i relativi indirizzi politici. Chiede quindi notizie in ordine sia agli investimenti previsti per nuove iniziative, sia sugli interventi di ristrutturazione e riconversione che dovrebbero riguardare in larga prevalenza il settore dell'alluminio.

Il deputato MERLONI esordisce contestando l'affermazione del presidente dell'EFIM sulla fine della fase di ristrutturazione finanziaria ed industriale dell'ente. A suo avviso i settori dell'impiantistica, dei mezzi e sistemi di difesa e ferroviario sono comparti che attraversano un momento assai delicato mentre solo quelli del vetro e dell'alluminio possono considerarsi risanati.

Sulla situazione finanziaria del gruppo, dopo aver rilevato che i debiti sono quasi superiori al fatturato e i mezzi propri coprono appena il 15 per cento del totale degli impieghi, chiede come sia possibile pervenire ad un risanamento dell'EFIM in considerazione anche degli investimenti che il gruppo deve sopportare per operare nel mercato internazionale. Occorre quindi pervenire al più presto ad un riequilibrio finanziario ed industriale dell'ente attraverso magari una politica che persegua la creazione di poli settoriali in alcuni comparti e processi di smobilizzazione in altri.

L'ente deve quindi uscire dall'attuale situazione di stasi per realizzare nuove iniziative in settori in sviluppo e procedere alle necessarie ristrutturazioni in comparti come quello dei sistemi e mezzi di difesa, oggi in grave crisi.

Il senatore FERRARI AGGRADI, dopo aver osservato che la relazione esposta dal professor Valiani contiene un'analisi precisa della situazione dell'ente, rileva che alcune responsabilità comunemente assegnate all'EFIM per le difficoltà che attraversa vanno più correttamente attribuite al Governo. Infatti, pur dichiarandosi d'accordo con i colleghi già intervenuti, ritiene la mancata assegnazione dei fondi di dotazione la causa primaria della carenza di mezzi finanziari propri nel quadro complessivo degli investimenti del gruppo.

Ritiene che il sistema delle partecipazioni statali sia ancora essenziale per lo sviluppo economico del paese: auspica quindi che la Commissione sollevi ed approfondisca il complesso problema della relazione tra mezzi finanziari e strategie da perseguire, comune a tutti gli enti di gestione ma particolarmente significativo per l'EFIM, che deve attuare indirizzi precisi attraverso linee concrete di azione.

Il senatore CROSETTA si sofferma sulla questione dell'indebitamento dell'ente rilevando che esso ammonta a circa 3.500 miliardi, pari al 70 per cento dell'intero fatturato del gruppo, dato che incide in modo rilevante sulla strategia industriale dell'ente. Le misure da attuare per superare tale indebitamento vanno ricercate in una politica industriale che porti alla conversione e ristrutturazione di quei settori che

attualmente attraversano una condizione di crisi, come ad esempio quello dei mezzi e sistemi di difesa.

Esiste inoltre un problema di ordine generale che riguarda il riassetto del sistema delle partecipazioni statali con lo scopo della creazione di gruppi manageriali omogenei e di settore per evitare inutili e dannose sovrapposizioni fra imprese pubbliche. Si augura che il Governo sappia svolgere il suo compito assumendo posizioni chiare e tempestive e altrettanto facciano le aziende pubbliche attraverso strategie industriali adeguate ad un mercato internazionale sempre più competitivo.

Il Presidente MARZO, dopo aver ricordato il costante atteggiamento del gruppo socialista di contrarietà alla proposta, da più parti avanzata, di soppressione dell'EFIM, osserva che l'attuale dibattito sui programmi pluriennali del gruppo avviene in presenza di un regime di *prorogatio* degli organi dirigenti dell'ente. Attribuisce la responsabilità di questa anomala situazione al Governo che non ha ancora neppure approvato, attraverso il Ministero delle partecipazioni statali, il bilancio consuntivo dell'EFIM per il 1988. Rileva che, a fronte dell'importanza del settore manifatturiero per l'economia nazionale, le società del gruppo sono costrette ad operare senza un collegamento diretto e funzionale con il vertice dell'ente.

Dopo aver lamentato il mancato collocamento in Borsa delle azioni delle maggiori aziende del gruppo, annunciato come imminente da troppo tempo, osserva che per superare le attuali difficoltà di alcuni settori primari dell'ente, come ad esempio quello dei sistemi di difesa e dell'impiantistica, occorre attivare e valorizzare le possibili sinergie tra le società dell'EFIM e quelle degli altri enti a partecipazione statale.

Considerando inutili le recenti polemiche a favore o contro le privatizzazioni, auspica una maggiore collaborazione tra aziende pubbliche e private. A proposito dei contenuti specifici della relazione esposta dal professor Valiani, ritiene troppo vaghe le indicazioni dei settori interessati dagli investimenti programmati ed i tempi per la loro attuazione; chiede infine quali siano in concreto le iniziative previste per accrescere l'internazionalizzazione del gruppo EFIM.

Il presidente VALIANI, dopo aver dichiarato che è sua intenzione inviare una documentazione più completa per rispondere in modo analitico alle domande formulate dai commissari, si sofferma sulla questione relativa alla grave sottocapitalizzazione dell'ente osservando che l'ultimo apporto di mezzi finanziari da parte dell'azionista pubblico all'EFIM è stato effettuato nel 1987, attraverso un prestito obbligazionario di 180 miliardi; nel frattempo l'ente ha sviluppato una politica di acquisizioni rilevando aziende come l'Agusta, la SIV e la COMITAL, che hanno comportato un rilevante esborso di capitali.

Sottolineato che la presunta situazione di crisi del comparto ferroviario dipende dalle particolari condizioni sociali delle aree in cui le aziende sono ubicate, si sofferma sul settore dei sistemi e dei mezzi di difesa rilevando che l'attuale momento è caratterizzato da gravi incertezze che non consentono di formulare programmi industriali di lungo periodo; in tale situazione l'ente si sta organizzando per

procedere ad una diversificazione delle attività da parte delle aziende del settore: queste ultime, come dimostra il gran numero di ordini ricevuti, sono in possesso di tecnologie avanzate che possono essere utilizzate anche in campo civile. Tornando al comparto ferroviario osserva che in tale settore la Breda sta compensando la caduta degli ordini da parte del mercato nazionale con l'aggiudicazione di grandi commesse sui mercati internazionali. A tale riguardo rileva che un'azienda per programmare il suo sviluppo industriale ha bisogno di previsioni attendibili in ordine alla domanda poichè, come purtroppo è avvenuto nell'alta velocità, i cambiamenti nella programmazione industriale comportano costi elevati.

Quanto agli investimenti nel Mezzogiorno rivestono particolare significato le tre nuove iniziative previste nel settore dell'alluminio, l'impegno nel settore del vetro e nel settore meccanico.

In ordine al comparto impiantistico osserva che il suo mancato risanamento dipende, oltre che da una crisi di carattere generale, soprattutto dalle particolari situazioni locali che, per motivi sociali, non consentono processi di ristrutturazione. Con riguardo poi alla situazione finanziaria dell'ente tiene a precisare che il debito attuale, anche se molto elevato, è inferiore al fatturato e che le perdite accumulate negli anni 1980-1987 non sono mai state ripianate dai fondi di dotazione.

A suo avviso il gruppo con gli attuali programmi si sta muovendo in una ottica corretta ed adeguata alla nuova situazione di mercato ed il riequilibrio patrimoniale e finanziario sarà ricercato con tutti i mezzi, operando sulla gestione del capitale circolante; i progetti e le intese, a cui si sta attualmente lavorando, per nuovi apporti partecipativi di privati, oltre che il prossimo ingresso in Borsa e l'emissione di obbligazioni *cum warrant*, potranno dare un efficace contributo a tale riequilibrio.

La seduta termina alle 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

132^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il Ministro per la pubblica istruzione Mattarella.

La seduta inizia alle ore 9,05.

Vallani ed altri: Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (2135)

(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Emendamenti ai disegni di legge:

Scevarolli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80);

Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)

Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore SANTINI, il quale, dopo aver dato conto del nuovo testo predisposto dalla Commissione di merito, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, il quale osserva che gli emendamenti in titolo danno luogo all'abolizione della delega al Governo, contemplata nel testo originario dei disegni di legge, garantendo altresì un coordinamento sistematico della normativa ivi ricompresa, idoneo a sanare la disorganicità precedentemente riscontrata.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA, il quale ricorda che la Sottocommissione aveva già espresso parere favorevole sul disegno di legge il 1º febbraio 1989.

La Camera dei deputati ha introdotto un ulteriore articolo, concernente la copertura degli oneri derivanti dal provvedimento stesso. Nel proporre alla Sottocommissione l'espressione di un parere favorevole, il presidente Murmura suggerisce comunque di raccomandare alla Commissione di merito di voler valutare il rapporto esistente tra i beneficiari del provvedimento e quanti già svolgevano funzioni direttive, onde evitare di dar luogo a situazioni discriminatorie.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050)

(Parere alla 6ª Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, segnalando comunque alla Commissione di merito l'opportunità di coordinare le disposizioni del provvedimento in titolo con quelle contenute nel disegno di legge n. 989-B, concernente la soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali.

Emendamenti al disegno di legge:

Norme in materia di tasse automobilistiche e automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico (2137)

(Parere alla 6ª Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, che illustra alla Sottocommissione gli emendamenti al disegno di legge in titolo, la Sottocom-

missione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge:

Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore MAZZOLA, il quale ricorda che sul disegno di legge n. 666 la Sottocommissione aveva già espresso, il 16 novembre 1988, parere favorevole con osservazioni.

Gli emendamenti in titolo si muovono a suo avviso proprio nella direzione già segnalata dalla Sottocommissione: propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, ad avviso del quale gli emendamenti risultano formulati nel pieno rispetto delle competenze reciprocamente spettanti allo Stato centrale ed alle regioni.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (2082)

(Parere alla 7^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente MURMURA, l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

Deputati Piro ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 11^a Commissione)

Il presidente MURMURA propone il rinvio dell'esame del provvedimento, del quale sottolinea la delicatezza, onde consentirne l'opportuno approfondimento.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,30.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 18 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello statuto della regione Emilia-Romagna (2077): *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione permanente:

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 189): *rinvio dell'emissione del parere*;

RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016): *rinvio dell'emissione del parere*;

Norme in materia di tasse automobilistiche e automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico (2137) (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati): *parere favorevole su emendamenti*;

alla 11^a Commissione permanente:

Deputati GHEZZI ed altri; PIRO, CIPRIANI ed altri; CAVICCHIOLI ed altri, GHEZZI ed altri. - Disciplina dei licenziamenti individuali (2239) (Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12^a Commissione permanente:

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215) (Approvato dalla Camera dei deputati): *parere favorevole*;

CECCATELLI ed altri. - Disciplina giuridica dell'esercizio della professione di terapeuta della riabilitazione nei settori della fisiokinesiterapia, logopedia, terapia occupazionale (246): *parere favorevole con osservazioni*;

MEZZAPESA ed altri. - Riordinamento di alcune professioni sanitarie non mediche e nuove norme sulle assunzioni obbligatorie dei non vedenti (1246): *parere favorevole con osservazioni*;

FERRARA Pietro. - Istituzione dell'Albo professionale dei fisioterapisti (1378): *parere favorevole*;

alla 13^a Commissione permanente:

BOATO. - Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102): *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

156^a Seduta

Presidenza del senatore
DELL'OSSO
indi del Presidente
ANDREATTA

Intervengono il Ministro della sanità De Lorenzo ed i Sottosegretari di Stato per i trasporti Nepi e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 9,55.

Dep. Piro, Cipriani ed altri, Ghezzi ed altri, Cavicchioli ed altri, Ghezzi ed altri:
Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore DELL'OSSO, che dà conto altresì dei rilievi del Tesoro, in base ai quali occorrerebbe esplicitare il diritto al reintegro a favore dell'INPS dell'importo delle prestazioni di disoccupazione indebitamente erogate, indicando le opportune procedure per consentire il concreto esercizio del diritto in questione.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole.

Battello ed altri: Norme per il ripristino dei cognomi originariamente sloveni, modificati durante il regime fascista (1007-A)
(Parere all'Assemblea)

Riferisce favorevolmente il senatore DELL'OSSO, osservando che il Tesoro ha fatto sapere di non disporre di elementi per quantificare gli oneri, peraltro di modesta entità, del provvedimento.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, recante interventi urgenti in materia di riforma del processo penale (2208)
(Parere all'Assemblea su emendamenti)

Riferisce favorevolmente il senatore DELL'OSSO, osservando, per quanto concerne l'emendamento 7.0.1, che esso parrebbe non provocare incrementi negli organici, e quindi non comportare aumenti di spesa. Osserva poi che il Tesoro ha fatto conoscere il proprio avviso contrario su tale emendamento, che comporterebbe riflessi finanziari non quantificati nè coperti.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni del Tesoro.

Partecipazione dell'Italia all'ESAF del Fondo Monetario Internazionale e contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai paesi in via di sviluppo al FMI e alla Banca Mondiale (1931)
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce il senatore DELL'OSSO osservando che si tratta di un disegno di legge governativo volto a permettere la partecipazione dell'Italia all'ESAF del fondo monetario internazionale. Il provvedimento è anche volto a dare contributi per l'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai paesi in via di sviluppo al Fondo monetario e alla Banca mondiale.

Per quanto riguarda la partecipazione all'ESAF, la copertura, relativa anche al 1989, oltre che al triennio 1990-1992, è a valere dell'apposito accantonamento relativo a banche e fondi nazionali e internazionali.

Al riguardo, in virtù del precedente stabilito dalla decisione della Sottocommissione in data 31 gennaio scorso in relazione al disegno di legge n. 1930, la copertura non dovrebbe presentare problemi, in quanto, nonostante che il disegno di legge sia stato presentato ma non approvato entro l'esercizio decorso per la parte relativa al 1989, si è ritenuto non sussistere problemi in quanto per gli obblighi internazionali, a prescindere dalla natura della spesa (corrente o di conto capitale), il presupposto per lo slittamento è la sola presentazione del disegno di legge, non l'avvenuta approvazione da parte di un ramo del Parlamento come prescritto per le spese in conto capitale in generale.

L'articolo 3 prevede una spesa di 30 miliardi annui a partire dal 1989 per l'alleviamento degli arretrati dei paesi in via di sviluppo. La copertura è a valere sul capitolo 9005 a partire dal 1989. Al riguardo, per tale esercizio le interrogazioni del sistema informativo della Ragioneria generale confermano la sussistenza di un accantonamento provvisorio.

Il senatore SPOSETTI osserva che, per utilizzare gli accantonamenti relativi al 1989 è però indispensabile che il provvedimento sia approvato anche dalla Camera entro il corrente anno.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole.

Partecipazione dell'Italia alla VII ricostituzione delle risorse della Banca interamericana di sviluppo (BID) (2063)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore DELL'OSSO.

Il senatore SPOSETTI osserva che la copertura viene definita sino al 1993, mentre l'accantonamento di fondo speciale riguarda esclusivamente il triennio 1990-1992. Occorrerebbe conseguentemente modificare la clausola stessa, onde evitare di impegnare una voce di fondo globale a tutt'oggi non ancora esistente.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole.

Concessione di un contributo alla Università di Padova per la ristrutturazione dell'edificio in Bressanone (1946)

(Parere alla 7^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, osservando che l'emendamento governativo all'articolo 2, che peraltro sarebbe da correggere, onde far riferimento al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, anziché a quello 9001, fornisce idonea copertura al disegno di legge. Il Tesoro ha in questi termini infatti formulato le proprie condizioni sul provvedimento. Tuttavia, tale voce di fondo speciale, concernendo interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, verrebbe utilizzata in difformità. È quindi opportuno richiedere il previsto parere alla 3^a Commissione permanente.

Concorda la Sottocommissione e l'esame del disegno di legge è conseguentemente rinviato.

Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari (2098), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore DELL'OSSO, che fa inoltre osservare che il Tesoro ha fatto presente l'esigenza che la decorrenza del provvedimento sia rinviata al 1991, al fine di contenere la spesa pubblica.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole.

Criteria, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2202), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Esame e sospensione)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, osservando che si tratta di un testo governativo già approvato dalla Camera dei deputati ed inteso a stabilire criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'Ente ferrovie dello Stato.

L'operazione dovrebbe costare 300 miliardi per il 1989 e 300 miliardi per il 1990, con copertura a carico dell'apposito capitolo del Ministero del tesoro, per il quale - per il 1989 - si registrano impegni definitivi pari a 300 miliardi e che presenta pari disponibilità per il 1990.

Sebbene presso la Camera dei deputati siano stati sollevati rilievi in ordine alla quantificazione degli effetti finanziari, soprattutto per quanto concerne il costo medio dei contributi al fondo pensioni, l'incremento del personale in esubero e la commisurazione del contributo per il fondo pensioni, posto a carico dell'Ente ferrovie, sulla base della pensione e delle indennità integrative speciali, invece che sulla base della retribuzione, come previsto dalla vigente normativa, tuttavia la Commissione bilancio ha dato parere favorevole a condizione che gli stanziamenti del bilancio dell'Ente ferrovie preordinati per il finanziamento di programmi di investimento non siano utilizzati per finanziare il programma di pensionamenti anticipati previsti nella legge: tale condizione risulta recepita al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1.

Si tratta di decidere quindi se è opportuno o meno chiedere un aggiornamento della relazione tecnica oppure confermare il parere sostanzialmente positivo espresso dalla Commissione bilancio della Camera.

Fa presente infine che il Tesoro ha fatto conoscere il proprio orientamento favorevole.

Interviene il senatore SPOSETTI, osservando in primo luogo che la quantificazione del provvedimento necessiterebbe di una nuova relazione tecnica, al fine di tener conto delle modifiche ad esso introdotte dalla Camera. In ogni caso la copertura, da una parte, intervenendo su un capitolo, richiederebbe di attendere la presentazione del disegno di legge di assestamento per il 1990, mentre non pare praticabile per quanto riguarda il 1989, trattandosi di esercizio già concluso.

La Sottocommissione concorda infine di sospendere l'esame del provvedimento, al fine di ottenere chiarimenti relativamente alla sua portata finanziaria.

Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1940)
(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, sul disegno di legge e sull'emendamento trasmesso, osservando che il provvedimento non dovrebbe

comportare oneri. Dà poi conto dell'avviso favorevole trasmesso dal Tesoro.

Il senatore SPOSETTI ritiene che i riflessi del disegno di legge sul bilancio dello Stato debbano essere meglio chiariti, attesa la portata scarsamente comprensibile del provvedimento. In ogni caso è opportuno acquisire la relazione tecnica sull'emendamento del relatore all'articolo 4.

Su tale ultima proposta concorda la Sottocommissione e il provvedimento è conseguentemente rinviato.

Su proposta del Presidente DELL'OSSO, la seduta viene sospesa fino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 15,15.

Ordinamento delle autonomie locali (2092-1137-1557-2100-A), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando come la questione centrale sia quella di cui all'articolo 62, concernente l'istituzione di nuove provincie. Posto che la copertura ad esso relativa è assolutamente risibile, si offrono due strade, o quella di rinviare alla futura legislazione l'attuazione di tali enti, prevedendo in essa la relativa copertura finanziaria, oppure di demandarne la quantificazione, relativamente alle spese di carattere permanente, alla legge finanziaria.

Ad avviso del senatore SPOSETTI sarebbe opportuna una pronuncia contraria sull'articolo in questione, atteso anche il fatto che su di esso era stata richiesta la redazione della relazione tecnica. Si dichiara poi contrario ai commi 6 e 9 dell'articolo 54, a seguito dei quali scatterebbero veri e propri diritti a favore dei comuni. Osserva inoltre che l'emendamento 57.1 provocherebbe notevoli oneri aggiuntivi, soprattutto per i piccoli comuni.

Il senatore CORTESE si dice favorevole alla prima alternativa proposta dal presidente Andreatta.

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda conclusivamente di trasmettere un parere contrario sull'articolo 62 per mancanza di copertura finanziaria, prescritta dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Quanto agli emendamenti, il parere è contrario per quelli riferiti al medesimo articolo 62 (62.1, 62.2, 62.7, 62.5 e 62.8). È altresì contrario a quelli 16.4, 55.0.6, 50.0.1, 53.0.2, che comportano un ampliamento della portata finanziaria del provvedimento. È infine contrario agli emendamenti 54.4 e 54.0.1, modificativi dell'assetto contabile relativo alla finanza locale.

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CORTESI, osservando che il provvedimento contempla un piano di azioni nel quale sono previsti interventi di carattere edilizio per 2.100 miliardi, assunzione di personale medico per le strutture di ricovero per 120 miliardi a regime, corsi di formazione per il personale, per 35 miliardi l'anno, potenziamento dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti, per 38 miliardi a regime, potenziamento dei servizi multizonali, per 6 miliardi a regime, potenziamento dei ruoli del personale dell'Istituto Superiore di Sanità, per 2 miliardi l'anno, trattamenti domiciliari per 2.100 posti, per 60 miliardi a regime. Altre norme concernono le deroghe alla disciplina generale per gli appalti in materia di costruzioni e ristrutturazioni (art. 2) e le assunzioni con procedure *extra ordinem* di personale (art. 4).

Premesso che il Servizio del Bilancio della Camera ha rilevato carenze per quanto concerne la relazione tecnica che accompagnava l'originario disegno di legge soprattutto con riferimento alle norme relative agli oneri per l'assunzione di nuovo personale, relativamente alla copertura del provvedimento, la lettera g) dell'articolo 1 (in tema di potenziamento dei ruoli del personale dell'Istituto Superiore di Sanità), prevede l'innalzamento delle tariffe dei servizi a pagamento resi dall'Istituto, in modo da assicurare un gettito di 10 miliardi: ciò permetterebbe di far salva la prescrizione della riserva del 75 per cento a copertura del fabbisogno. Per gli interventi relativi all'assunzione di personale medico, ai corsi di formazione e al potenziamento dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti - lettere c), d) ed e) dell'articolo 1 - si provvede con quote del Fondo Sanitario Nazionale. Relativamente agli interventi di cui alla lettera f) dell'articolo 1 (potenziamento dei servizi multizonali) si provvede con gli stanziamenti di cui al capitolo 2547 del Ministero della sanità, che reca uno stanziamento di 45 miliardi e una disponibilità di 29: tuttavia si deve ricordare che per utilizzare un capitolo occorrerebbe attendere l'assestamento.

Ricordato che, aderendo alla condizione posta dalla Commissione bilancio della Camera, la decorrenza degli oneri è stata riferita al 1990, per quanto concerne la parte più cospicua, e cioè gli interventi di cui alla lettera b) dell'articolo 1, in tema di edilizia, la copertura viene operata a valere sulle quote annuali relative al 1990 destinate all'edilizia ospedaliera dall'articolo 20 della legge finanziaria per il 1988. Poiché si asserisce che dei 3.500 miliardi destinati al 1990 per l'accensione di mutui, 3.000 non sono stati utilizzati, si intende proporre l'utilizzo, con l'assunzione dell'onere a carico dello Stato in ragione di 250 miliardi annui a decorrere dal 1990. A tale proposito si fa presente che il comma 6 del citato articolo 20 della Finanziaria 1988 prevedeva un onere di ammortamento pari a 715 miliardi per il 1990. Al riguardo si tratta di avere assicurazioni che sui saldi a legislazione vigente 1990 e 1990-1992 sia già stato scontato l'onere per ammortamento, pari a 250 miliardi annui.

Per quanto riguarda il ricorso al Fondo Sanitario Nazionale per la copertura delle lettere c), d) ed e) dell'articolo 1 e per il comma 2, si

tratta ovviamente di un tipo di copertura che non può non destare perplessità, sia pure nel riconoscimento del lodevole intento del disegno di legge. Si tratta di un comparto di spesa con tassi di crescita estremamente elevati. La progressiva riduzione della quota a destinazione vincolata del Fondo Sanitario Nazionale offre poi poche possibilità di variare autorizzazioni legislative per creare spazio di copertura, né la rubrica relativa alla sanità nel fondo globale corrente offre disponibilità apprezzabili.

D'altra parte, non è possibile neanche utilizzare ulteriormente il capitolo 2547, relativo alle spese di pubblicità e che serve per coprire la sola lettera f) dell'articolo 1, in quanto pare che i programmi di pubblicità siano già stati approntati e quindi sussistono scarse possibilità. Per quanto riguarda la parte relativa all'assunzione di personale, ossia la lettera c) dell'articolo 1, ricorda che con il recente decreto-legge in materia di pubblico impiego si è già verificato il blocco del *turn-over* per le USL.

Occorrerebbe poi conoscere qual'è il costo delle assunzioni per chiamata diretta di infermieri professionali tra quanti sono già in quiescenza (art. 4, comma 5) e se la istituzione da parte delle regioni e delle province di centri di coordinamento comporti o meno un obbligo di copertura (art. 9, comma 2).

Il presidente ANDREATTA osserva come per la copertura venga indicata l'utilizzazione del Fondo sanitario nazionale di parte corrente, provvedendosi anche a mantenere in vita residui relativi al 1989. Tuttavia non può non evidenziarsi come occorrerebbe poi rimpinguare il Fondo stesso e come in ogni caso non si possa far ricorso a capitoli prima della presentazione dell'assestamento.

Il ministro DE LORENZO osserva che la copertura del provvedimento viene attuata sulla base delle disponibilità esistenti in relazione ai risparmi effettuati sui programmi speciali da deliberarsi da parte del CIPE a valere sul Fondo sanitario nazionale. In questo quadro sono già stati operati accantonamenti che consentono di far fronte alle spese programmate, soprattutto per quanto concerne la prioritaria esigenza di reperire personale sanitario ed infermieristico. Osserva inoltre che l'urgenza del provvedimento è tale da sconsigliare la sua modifica ed il rinvio alla Camera.

Il presidente ANDREATTA osserva che il bilancio redatto dall'Amministrazione circa il Fondo sanitario non rileva per quanto attiene alle decisioni parlamentari. Pertanto, se sussistevano disponibilità sarebbe stato opportuno definire il piano in materia di prevenzione e di lotta contro l'AIDS in via amministrativa. Rilevando poi la necessità di non utilizzare residui relativi agli anni precedenti, osserva che sarebbe opportuno, nel momento in cui si copre la legge con stanziamenti a valere sui capitoli, ridurre corrispondentemente le autorizzazioni legislative sottostanti. A meno di non percorrere la strada di utilizzare altri accantonamenti di fondo speciale, per la quale si potrebbero definire anche ipotesi concrete.

Al fine di acquisire elementi tecnici di valutazione, propone quindi di sospendere brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,35.

Il presidente ANDREATTA propone di rinviare a domani l'esame del provvedimento, per dar modo di redigere uno schema di parere, nel quale si precisi che l'utilizzazione delle disponibilità esistenti nell'ambito del Fondo sanitario nazionale preclude il finanziamento di ulteriori progetti speciali, ad esclusione di quelli già legislativamente disposti.

Concorda la Sottocommissione.

Criteria, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2202), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione. Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, dianzi sospeso.

Il senatore SPOSETTI lamenta la mancata quantificazione del provvedimento e il fatto che, per la copertura, venga utilizzato uno stanziamento relativo al 1989.

Il presidente ANDREATTA osserva che per l'Ente Ferrovie dello Stato i prepensionamenti costituiscono una diminuzione del costo del lavoro e quindi, sostanzialmente, un risparmio. Relativamente all'utilizzazione dello stanziamento relativo al 1989, esso dovrebbe considerarsi già andato in economia.

Il sottosegretario NEPI fa presente che tale stanziamento è iscritto nel bilancio 1989 e, essendo stato impegnato, viene considerato quale residuo per il 1990, anno per il quale è disponibile anche lo stanziamento di competenza in apposito capitolo.

Fornisce quindi chiarimenti relativamente al meccanismo di scelta dei lavoratori da prepensionare, che privilegia quelli dichiarati inidonei per le attività inerenti l'esercizio delle linee.

Su proposta del presidente ANDREATTA, la Sottocommissione concorda di rinviare a domani l'esame del provvedimento, al fine di ottenere chiarimenti da parte del Tesoro circa la clausola di copertura di esso e, da parte delle Ferrovie, in ordine all'onere relativo al prepensionamento di ogni lavoratore.

Norme in materia di tasse automobilistiche e automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico (2137), approvato dalla Camera dei deputati

Dell'Osso ed altri: Disposizioni in materia di tasse automobilistiche e cancellazione d'ufficio in sanatoria di veicoli in particolari situazioni (904)

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 aprile.

Il presidente ANDREATTA comunica che il rappresentante del Ministero delle finanze ha fatto conoscere l'orientamento favorevole del proprio dicastero, in base alla considerazione che il provvedimento non comporta oneri risultando coperto con le proprie entrate e che gli emendamenti governativi provocano maggiori entrate valutabili nell'ordine dei 10 miliardi annui.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole sul testo e sugli emendamenti governativi.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 17,35.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 18 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello Statuto della regione Emilia-Romagna (2077): *parere favorevole*;

Alla 8^a Commissione:

Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2202), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

Ferrara Pietro: Istituzione dell'Albo professionale dei fisioterapisti (1378): *parere favorevole*;

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 15

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

- Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- BOATO. - Norme in materia di espropriazione del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello statuto della regione Emilia-Romagna (2077).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato (1980).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 14

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1990 (*Doc. XXXV, n. 11*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter) (*Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis) (*risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897*).
- RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme in materia di tasse automobilistiche e automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico (2137) (*risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DELL'OSSO ed altri. - Disposizioni in materia di tasse automobilistiche e cancellazione d'ufficio in sanatoria di veicoli in particolari situazioni (904).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Forfetizzazione degli interessi dovuti dal Ministero dei lavori pubblici alla Cassa depositi e prestiti (1976).
- PIZZOL ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VENTURI ed altri. - Assegnazione al Centro operativo e museale misto di Pergola (Pesaro), istituito nell'ambito giurisdizionale della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona, della Soprintendenza archeologica di Ancona e della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Urbino, della scultura bronzea denominata «Bronzi dorati di Cartoceto di Pergola» (1694).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1940).
- Criteri, modalità e requisiti per il prepensionamento volontario di una quota del personale dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2202) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dei seguenti atti:

- Decreto ministeriale del 30 marzo 1990, recante misure tecniche sulla pesca del pesce spada con reti derivanti, e decreto ministeriale del 16 novembre 1989, concernente la disciplina della pesca dei molluschi bivalvi con draga manuale.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 14,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati GHEZZI ed altri; PIRO; CIPRIANI ed altri; CAVICCHIOLI ed altri; GHEZZI ed altri. - Disciplina dei licenziamenti individuali (2239) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 15

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Programma n. 6: «Lotta all'AIDS» (*stralcio del piano sanitario nazionale*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

e della petizione n. 118 attinente al suddetto disegno di legge.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 19 aprile 1990, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).
- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- BOATO. - Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 19 aprile 1990, ore 15

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame dei seguenti atti:

- Disposizioni in materia di acquedotti. - Atto Camera n. 4228-ter.

- Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite dalla siccità nel corso dell'anno 1990. - Atto Senato n. 2182.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

Giovedì 19 aprile 1990, ore 15

- Audizione del presidente dell'Iri in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'ente.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 19 aprile 1990, ore 14,30

- Audizione del direttore del SISMI, Ammiraglio Fulvio Martini.
-